

*Leg. A. Emilio M. Carhesini
Via Borgo Emilio 10*

ABBONAMENTI
PER L'ITALIA E PAESI DELL'UNIONE POSTALE
ANNO L. 5 SEMESTRE L. 2,50
PER L'ESTERO
ANNO L. 10 SEMESTRE L. 5
UN NUMERO SEPARATO IN ITALIA C. 10
ARRETRATO IL DOPPIO
Per tutto ciò che riguarda l'Asino scrivere:
Redazione e Amministrazione, Via Tritone, 132 - ROMA

L'ASINO

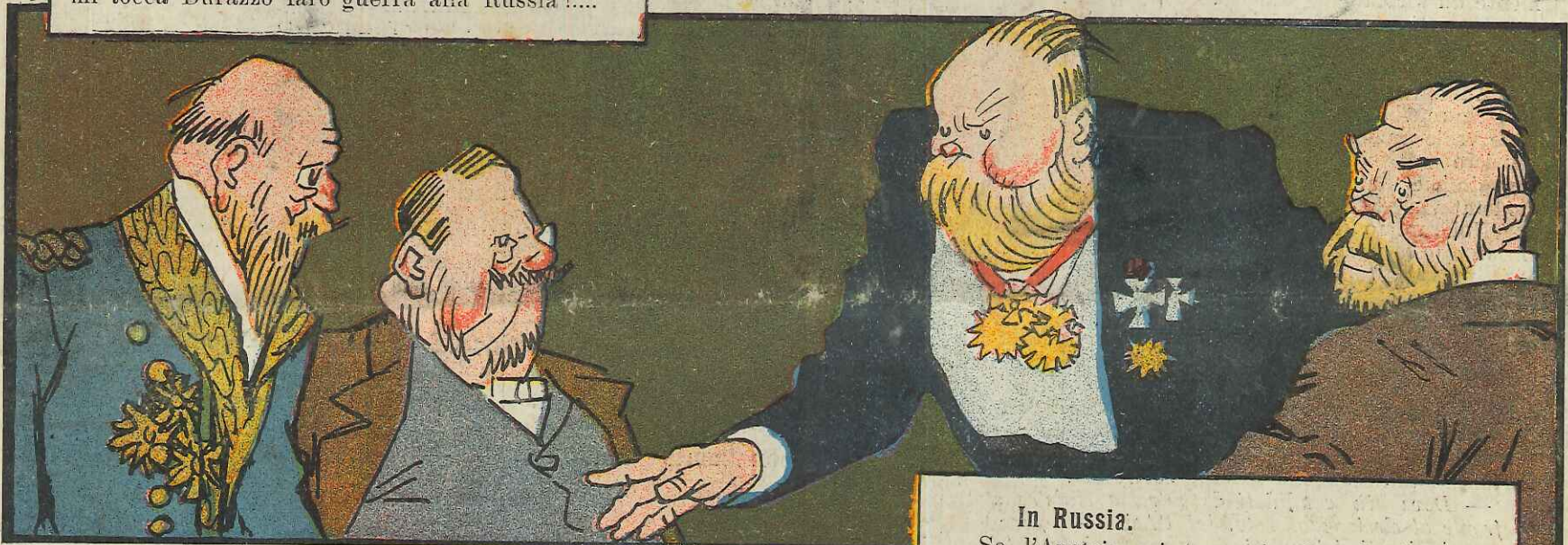
È IL POPOLO: UTILE, PAZIENTE... E BASTONATO

SI PUBBLICA A ROMA OGNI SETTIMANA
INSERZIONI
Miste al testo, pagina divisa in 4 colonne: Due lire a linea di c. 6. Nella I pag. di pubblicità, divisa in 8 colonne: Una lira a linea di c. 6. Nella II pag. di pubblicità, divisa in 8 colonne: 80 cent. a linea di c. 6. Nella III pag. di pubblicità, divisa in 8 colonne: 60 cent. a linea di c. 6.
Rivolgersi: Amministrazione dell'Asino

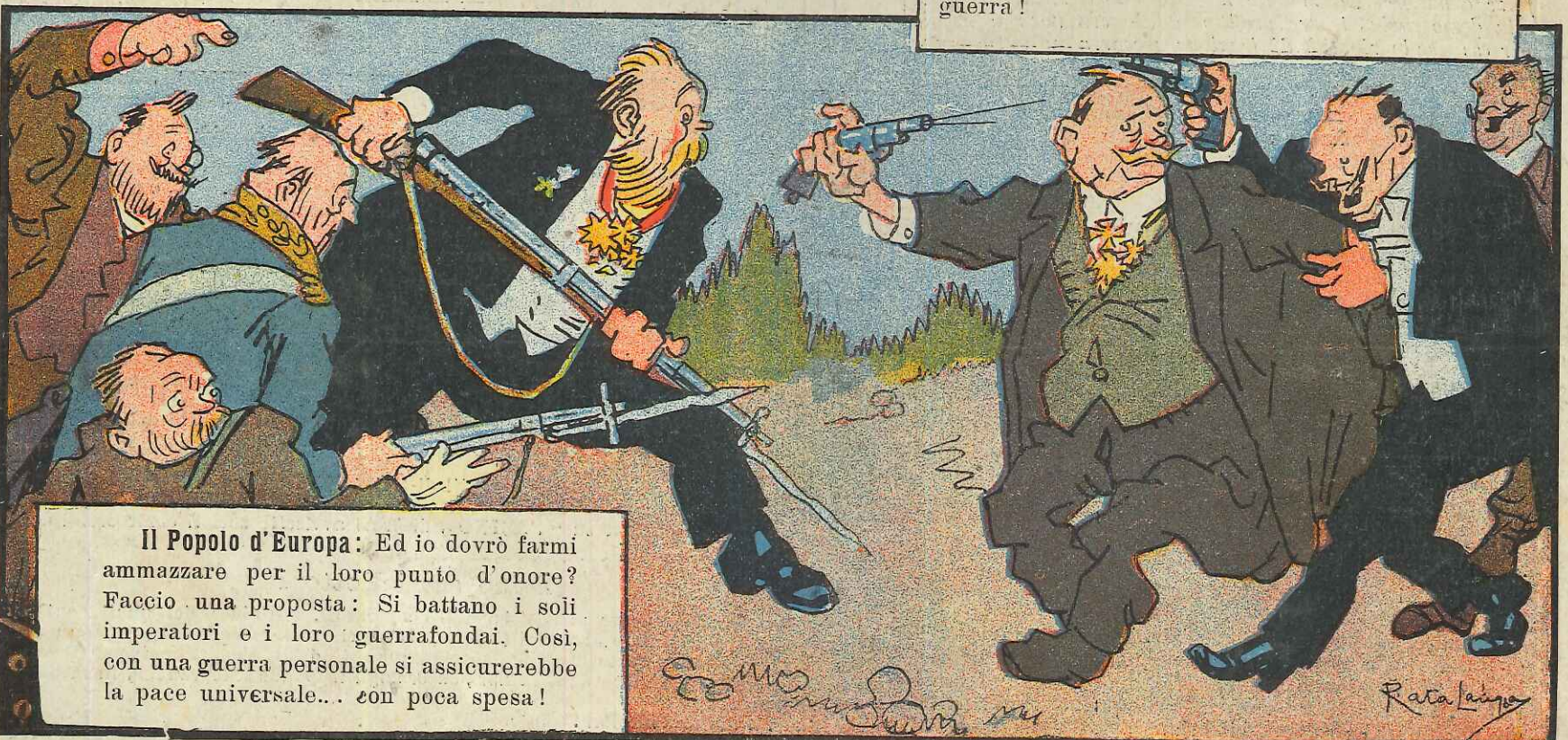
ANNO XXI _____ Domenica 8 Dicembre 1912 _____ N. 49



In Austria.
Il guerrafondaio dell'Imperatore: Se la Serbia mi tocca Durazzo farò guerra alla Russia!...



In Russia.
Se l'Austria mi tocca la Serbia le faccio guerra!



Il Popolo d'Europa: Ed io dovrò farmi ammazzare per il loro punto d'onore? Faccio una proposta: Si battano i soli imperatori e i loro guerrafondai. Così, con una guerra personale si assicurerebbe la pace universale... con poca spesa!

Rimedio radicale.

Borgo Emilio

Ai lettori, agli amici, agli abbonati!

La nostra Casa editrice nel 1913

Per la coltura popolare

Nel campo della coltura, la nostra Casa editrice curerà in special modo le pubblicazioni popolari, dando loro nuovo sviluppo. A questo unirà la produzione scolastica — sul tipo della tanto apprezzata *Primavera* dei fanciulli — per modo da costituire un forte organismo editoriale che si contrapponga ai monopoli esercitati dalle case editrici clerico-conservatrici.

In questa iniziativa siamo sicuri dell'appoggio di quanti, in tutte le frazioni della democrazia, convengono nella necessità di vivificare di spirito moderno e innovatore la coltura del popolo e delle giovani generazioni.

Nel campo politico

L' "ASINO", NEL 1913

Annata di battaglia

Per quest'anno un programma sarebbe superfluo: lo impongono le circostanze insolite e gravi, per il popolo d'Italia.

Che farà l'*Asino* nel 1913?

Sarà all'avanguardia, nella battaglia contro la marea clericale reazionaria che tenta la conquista dei pubblici poteri col suffragio universale, e che ormai — specie nelle provincie dell'alta Italia — ha preparato sapientemente un formidabile assalto.

La nostra posizione, in questo momento storico, decisivo per l'Italia laica, è nettamente segnata da ventidue anni di indirizzo anticlericale.

Animata di spirito socialista, la redazione dell'*Asino* ha sempre vagheggiato l'unione — non la confusione — delle varie frazioni popolari per le quali la libertà del pensiero costituisce il comune, altissimo patrimonio ideale, oggi più che mai minacciato dalla concentrazione clericomoderala, patriotticamente e democraticamente travestita.

Noi saremo in prima linea nella lotta imminente. L'*Asino* (e la nostra Casa editrice che col prossimo anno avrà un impulso ed un ampliamento eccezionali) mira a farsi centro della resistenza democratica all'orgogliosa prepotenza vaticana mascherata di programmi economici rubati al socialismo e alla democrazia.

La nostra linea di condotta è semplice e chiara.

— In tutti i collegi d'Italia, dove si presenterà una candidatura clericomoderala, l'*Asino* favorirà l'accordo fra le varie frazioni della democrazia, o quanto meno cercherà di attenuarne i dissensi per modo che essi non abbiano a riuscire vantaggiosi al comune avversario.

— Dove più candidati di estrema sinistra staranno di fronte al clericomoderalo, ivi l'*Asino* — senza partecipare ai dissidi dei nostri — concentrerà tutte le proprie forze a battere ed abbattere il candidato clericale. Spetterà alla democrazia trarre profitto dall'opera nostra: peggio per essa se le rivalità di frazione prevarranno sul comune ideale anticlericale.

Questa, sintetizzata in poche linee, la nostra condotta.

In essa — siamo sicuri — abbiamo consenziente la grande massa del popolo italiano stanco e sdegnato nel vedere che le rivalità e i dissensi dei capi, minacciano di arrestare il cammino ascensionale dei partiti d'estrema e del proletariato.

La lotta sarà formidabile e tutto il 1913 sarà in essa impegnato. Col suffragio universale, il clericalismo spera nell'ignoranza dei molti, nella corruttibilità degli altri.

L'*Asino* sarà all'avanguardia a vigilare, combattere, difendere, assalire!

La rotativa gli permetterà di lanciare a centinaia di migliaia i suoi esemplari in tutta Italia con la prontezza indispensabile in tutte le polemiche di attualità.

Pubblicherà supplementi e numeri speciali con corrispondenze e articoli dedicati alle regioni in cui maggiore ferverà la battaglia; e diverrà così il punto di concentrazione e di direzione della risoluta resistenza al nuovo spirito di dominazione del cattolicesimo.

Tutta l'Italia proletaria e laica è con noi!

Ed ora all'opera!

I nostri migliori alleati saranno gli abbonati, i collettori, i diffusori del giornale.

Essi ci forniranno le munizioni e le provvisioni di guerra; — da tutti i punti del mondo, dove abbiamo lettori, ci invieranno la loro solidarietà morale e materiale a difesa dell'Italia libera da quel clericalismo che già preannunzia e canta vittoria.

Lo vedremo! — In campagna!!

Ed ora:

La parola all'Amministrazione

Nel 1913 miglioramenti ed ampliamenti di varia natura si introdurranno nella libreria e ne *l'Asino*.

Inoltre durante la lotta elettorale politica, che sarà combattuta in Italia col suffragio allargato, si pubblicheranno dei supplementi elettorali.

Questo, in poche parole, il nuovo e non lieve programma amministrativo. Riorganizzati i servizi ed, ove occorresse, aumentati, l'amministrazione nel 1913 sarà in grado di corrispondere adeguatamente alle legittime esigenze degli abbonati e dei lettori, nonché di seguire il progettato sviluppo dell'azienda.

Ai numerosissimi vecchi e fedeli nostri abbonati ed altresì ai nuovi, che ci ripromettiamo numerosi, offriamo alcune combinazioni d'abbonamento che qui sotto indichiamo.

Gli amici aiutino i nostri sforzi. Noi li ringraziamo fin d'ora.

ABBONAMENTI

"L'ASINO",

Giornale settimanale — Illustrato — Anticlericale

Abbonamento annuo L. 5 - Estero L. 10 anticipate

Dono gratuito

« L'Onorevole Moccolletta », strenna del 1913 satirica illustrata di Goliardo e Ratalanga. Questo premio sarà spedito a tutti coloro che anticiperanno l'abbonamento per il 1913 ed avranno regolato a tutto dicembre 1912.

Per ricevere la strenna raccomandata aggiungere cent. 10, per l'Estero cent. 25

"PRIMAVERA",

La più bella rivista mensile illustrata per ragazzi di circa 100 pag. con copertina a colori.

Abbonamento annuo L. 5 - Estero L. 10 - anticipate

Dono gratuito

Invio di libri della nostra biblioteca pratica-scientifica-letteraria per fanciulli, per valore di centesimi 50.

Per ricevere il premio raccomandato aggiungere cent. 10, per l'Estero cent. 25

ABBONAMENTO CUMULATIVO

"ASINO", e "PRIMAVERA",

Abbonamento annuo L. 8 — Estero L. 16 — anticipate

Dono gratuito

« L'Onorevole Moccolletta », — La strenna del 1913, satirica-illustrata di Goliardo e Ratalanga.

Aggiungere cent. 10 (per l'Estero cent. 25) se il dono dev'essere raccomandato.

UN PREMIO di MEZZO MILIONE

Dono straordinario agli abbonati più solerti

Ai primi mille abbonati — vecchi o nuovi — che subito, entro la prima quindicina del corrente dicembre spediranno l'importo dell'abbonamento a « L'ASINO », o a « PRIMAVERA », o CUMULATIVO ai prezzi normali soprasegnati, spediremo, oltre i premi suindicati, anche un TERZO DI BIGLIETTO della GRANDE LOTTERIA ITALIANA amministrata dalla Banca d'Italia. Questo terzo di biglietto concorre al PRIMO PREMIO di UN MILIONE E MEZZO, nonché ad altri 8882 premi da L. 120,000 - 49,500 - 21,000 - 9000 - 4500 - ecc., che saranno irrevocabilmente estratti il 15 Gennaio 1913.

"L'Asino", gratis nel 1913 alle Associazioni economiche

Noi spediremo per tutto l'anno 1913 « L'ASINO », in abbonamento gratuito a tutte le Associazioni economiche, Cooperative di lavoro e di consumo, Banche cooperative rurali, Mutue, ecc. che si associeranno al nostro UFFICIO TECNICO, LEGALE per le Cooperative e affini.

ANTICIPANDO SOLE L. 5 tali Società usufruiranno per la durata dell'anno 1913:

- A) dell'abbonamento a « L'ASINO »;
- B) di consulti contabili e legali;
- C) di informazioni e pratiche per atti di tali Società presso il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio;
- D) della pubblicazione su « L'ASINO », di brevi avvisetti sociali come ordini del giorno, convocazioni ecc.

Dono ai Collettori

In segno di riconoscenza ai nostri validi operatori, sull'aiuto dei quali continuiamo a fare affidamento, invieremo ai nostri Collettori che ci procureranno abbonati un premio di tanto maggior valore quanto maggiore sarà la quantità degli abbonamenti pagati che ci procureranno; destineremo loro doni in libri, in orologi, in penne stilografiche, in medaglie d'argento e d'oro.

All'opera, amici Collettori!

L'AMMINISTRAZIONE

Le nuove campane

« Un tempo bastavano le campane per chiamare il popolo alla chiesa... Oggi bisogna uscire dalla contemplazione estatica di Pietro dinanzi al Cristo trasfigurato: bisogna uscire di chiesa per cercare e procurare la salvezza delle anime. Ogni sacerdote giovine lavori; i vecchi non impediscano il lavoro degli altri volenterosi ».

S. E. Mons. SCOZZOLI
Vescovo di Rimini al congresso Cattolico Romagnolo
(Osservatore Romano N. 316).

Ancora una volta, e per bocca di un pastore della così detta « religione », si è saputo che i preti vogliono uscire di Chiesa.

Cristo passa di moda; anzi — aggiunse il vescovo di Rimini — è inutile star a guardarlo ancora, come faceva quel pover'uomo di San Pietro. Senonché, il Cristo della trasfigurazione a cui accennò mons. Scozzoli, potrebbe, data la sua nuova funzione di presidente dei seggi elettorali, esclamare:



— Ma siete proprio voi, preti, che mi avete... trasfigurato!

Ha ragione, del resto, monsignor vescovo.

Il prete oggi ama più che altro la funzione di portavoce elettorale, onde non è a meravigliarsi se all'altare si presenterà così



e se, anziché il calice, vuoterà... l'urna. Speriamo che vuoti anche il fiasco.

« Ogni sacerdote giovine lavori, e i vecchi non glielo impediscano » aggiunse il saggio vescovo.

Eh, monsignore! I preti giovani si son già messi da gran tempo all'opera.

Lo diceva un d'essi con viva commozione:



— Vedete? Là dentro io lavoro... le penitenti!

A Trani invece i preti lavorano... i futuri elettori!

Anche le massime cristiane subiscono delle modificazioni. Non più

Fuggite i PERICOLI del mondo

ma piuttosto

Seguite
IL COMM. PERICOLI
presidente della Gioventù Cattolica

Quanto ai santi — specialmente ai meno barbari e più rispettabili — si dà loro l'ostacolo.

Figuratevi se, coi tempi che corrono, può valere a un San Francesco che chiamava tutti fratelli, quasi fosse stato un massone!

Niente, niente: roba eretica.

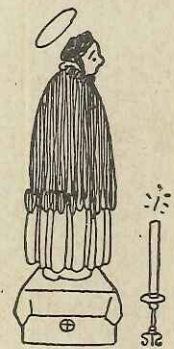
Oggi è preferibile San Gen-



tiloni che fa la raccolta di fioretti... per le sue concioni elettorali.

E Santa Caterina, che tirava le orecchie ai papi? Una pazza.

E' oggi invece sugli altari la



Principessa Giustiniani Bandini, presidentessa dell'Unione dei (i preti con) le donne cattoliche!

Già: le campane non chiamano più.

Oggi c'è un'altra campana: quella della Cassa rurale.

CAMBIALE
B. P. L.
al 30 0/0

BANCA
Rurale
Cattolica

Suona il contribuente elettore. Ed anch'essa ha la corda.

Il Giovane della Montagna.



Il plebiscito per l'ASINO

Fra le tante lettere che ci pervennero dopo la nobile dichiarazione di A. Cipriani, scegliamo le più significative in quanto firmate da coloro che da taluni di noi dissentirono in particolari questioni:

Caro Asino,

Pallanza nov. 1912.

Io ho votato per l'espulsione dei destri al Congresso di Reggio.

Ma tuttavia, sono indignatissimo per la guerra che si muove all'Asino. Non sono massone, ma ho saldi convincimenti anticlericali; ritengo che l'Asino sia l'unico giornale in Italia che — malgrado il suo umorismo — combatta seriamente il clericalismo.

C'è da consolarsi pensando che non passerà lungo tempo senza che si comprenda la necessità assoluta di una pregiudiziale anticlericale per respirare! E ciò, data la cecità di tanti socialisti, avverrà solo quando i clericali, colla loro continua invadenza in ogni campo, avranno a tutti reso palese il loro scopo, oggi chiaro soltanto ai pochi che sanno aprire gli occhi, e vedono con dolore la loro preveggenza derisa o misconosciuta.

Credimi con affetto

tuo aff.mo

Alberto Malatesta

(Direzione dell'Aurora, Giornale dei socialisti).

L'operaio Antonio Fantuzzi ci scrive da Reggio Emilia una lettera esprimente su per giù gli stessi concetti ed esortante i compagni di Reggio non abboccare all'amo « di chi boicottando l'Asino farebbe non solo gli interessi dei preti, ma anche della borghesia e della democrazia a parole ».

Due imperatori

L'uno, uello d'Austria, ha veduto la propria casa travolta dalle più tragiche e sanguinose bufere della passione. Liberi amori, turbini dei sensi, catastrofi mortali, resero deserta la reggia.

Ma intorno sacerdoti e cortigiani piegano la schiena al canuto sovrano, e la giustizia e la curiosità degli uomini non varcano le soglie rispettate e intangibili.

L'altro - l'imperatore della scienza - ha pur veduto la sua casa devastata dalle passioni umane, ma forte e pensoso continua l'apostolato suo e l'opera risanatrice tra gli uomini doloranti.

A migliaia emigliaia i benedetti plebei, i grandi del sapere, i sodalizi civili chiedono pace e conforto pel filantropo sommo; è la voce della graditudine.

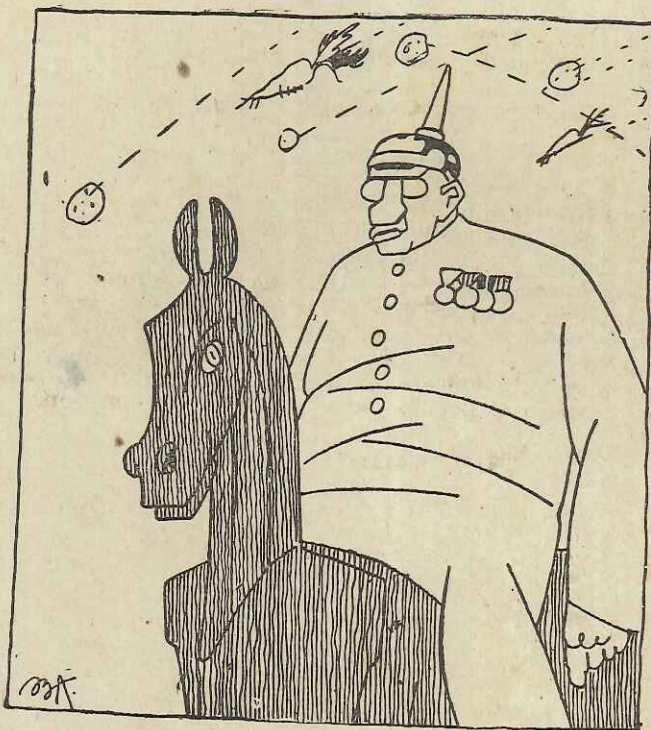
Ma ad Augusto Murri la veneranda vecchiaia non viene consolata.

Preti e cortigiani non vogliono!

Ciaseun abbonato moroso

è un naturale alleato del Vaticano che mette in opera tutti i mezzi (compresi taluni assai indiretti e incredibili) per boicottare l'Asino.

Von der Goltz



Il Generale MANNAGGIA LA ROCCA

Le suore sussidiate dallo stato

E' il loro momento; non c'è che dire.

Negli ospedali sono mantenute dalle amministrazioni anche socialiste; negli asili sono sussidiate dal Ministero della P. I.

A Minerbio — per esempio — in provincia di Bologna l'asilo infantile (a pagamento e nutrito anche da lotterie che il governo permette) riceve sussidi di L. 300 dal detto Ministero della P. I.

E l'asilo è un affare privato delle suore! E ai Patronati scolastici laici (tanto necessari!) si accorda molto meno!

O perchè il governo non lascia che il Vaticano — ricco a milioni — sussidi le scuole sue?

E' così che si contrasta l'avvelenamento clericale dell'infanzia?

Eh, si? Non c'è da dire: i preti sanno fare!

Si è creato loro tale un'atmosfera favorevole, che se don ani un comune socialista o il governo incoraggiassero una istituzione creata, per esempio, dalla Massoneria o dalla Giordano Bruno - cento compagni insorgerebbero gridando allo scandalo.

Gli incoraggiamenti e i sussidi vanno alla pretaglia d'ambo i sessi, e nessuno ci trova a ridere.

Sanno fare, i preti, sanno fare!

AL PROSSIMO NUMERO

Don Giuseppe Fabrizi visita l'Asino:

Persecuzioni di prete - I beni dei poveri divorati - Camorra di preti e proprietari - Vita di martirio - La complicità della questura - Come si va in manicomio - Vogliamo la luce.

Ettor e Giovannitti

Il mostro clerico-reazionario del capitalismo americano è stato costretto a rigettare dalle sue fauci bramose di sangue, i due organizzatori socialisti, ridonandoli alla libertà.

Il nostro giornale, che ha seguito con ansia il processo, pubblicando in ogni numero i versi di Arturo Giovannitti, è esultante.

Al prossimo numero: una fotografia di Giovannitti.

Il diluvio... duplicato

Il prof. Hilprecht, tedesco, ha scoperto una nuova tavoletta assira in terracotta che descrive il diluvio tal quale nei libri mosaici.

Senonché questa narrazione del diluvio universale mandato dal dio assiro risale a 2137 anni avanti Cristo.

Come si vede, i preti cattolici non hanno inventato nulla di nuovo.

PIROCORVO IN SENATO

(Per la riapertura)



— Usciere, spazzolatemmi ancora!... Voglio aver la mente lucida!

Il compagno Pelloux

Lo si rivede!
Esce di tratto in tratto - dopo il 98 - o in occasione di un discorso Nathan per chiedere la destituzione del sindaco di Roma, o in occasione d'una guerra.

Aveva taciuto per un pezzo, ma l'Italia non poteva proprio a meno di sentirlo.
« Numerose sollecitazioni di cari amici lo hanno indotto a parlare » ed ha parlato.

Il compagno Pelloux è più rivoluzionario che mai.



« Ha ragione - esclama - il Governo di fare tutt'ocché gli accomoda perché glielo lasciano fare »!
Poi se la piglia con tutti i governi.

« Fortunatamente, la diplomazia che in questi ultimi anni, ha commesso tanti madornali errori, non rappresenta le popolazioni, ma i loro governi! i quali in questo momento, per la maggior parte, sbalorditi e disorientati, non si trovano all'unisono dell'opinione pubblica dei rispettivi paesi ».

Ma improvvisamente si concentra in se stesso e nota:
« Un pensatore malinconico diceva un giorno: Guai al mondo, se i popoli sapessero come sono male governati ».



Il pensatore malinconico... è lui!

Ma si rimette ben presto, trasformandosi in Pirocorvo;

ossia mezzo Pelloux « manda un saluto alle truppe di terra! »; mezzo Pirocorvo



« manda un saluto alle truppe di mare! »

Dopo ciò ci fa sapere cosa voleva, vorrebbe, vorrà.

Voleva « una pace più vittoriosa »

Voleva che la guerra fosse durata quattro mesi.

Voleva la soppressione del capo religioso (turco) in Libia.

Voleva nessuna indennità alla Turchia.

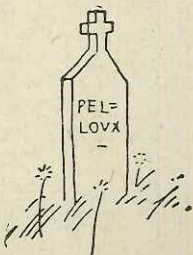
Voleva insegnare che la guerra si fa o non si fa, e se si fa, lo sa lui come va fatta.

Ma alla fine vuol « ringraziare Iddio perché tutto è finito » e così il rivoluzionario torna prete.



Ma, ci si domanda, per che la stampato il suo opuscolo dirigendolo ai colleghi onorevoli senatori e deputati?

Semplicemente per far sapere... ch'è vivo!



Ed io che lo credevo dal 1898 morto e seppellito!

Goliardo.



Il Sindaco di Roma



Ernesto Nathan

Volevamo farne, a corredo di un breve profilo biografico, oggi, in occasione delle nuove elezioni amministrative di Roma, un disegno incisivo, a bianco e nero; ma abbiamo preferito darne un ritratto autentico: ricorrere a l'obiettivo fotografico anziché alla matita caricaturista — tanto è viva e accentuata l'espressione caratteristica del Sindaco di Roma, duce della democrazia anticlericale nella città eterna, che fu pontificia. E' scherzosamente chiamato l'« Antipapa », la « Santità laica », per il suo tipo rigido ed energico, per la sua statura fisica e morale, per la sua incrollabile devozione all'Idea democratica ed anticlericale, per la sua vittoria sul Vaticano, in Campidoglio, per la sua mazziniana riaffermazione di una fede e di una fiducia in antitesi al pretume — riaffermazione che non di rado si manifesta in scritti e discorsi di un'eloquenza personale e vibrante, che dà tanto ai nervi a Pio X ed ai suoi accoliti. E' Nathan invero un tipo ieratico, che sa accoppiare in sé un vigoroso criterio amministrativo con un'alta missione spirituale.

Missione la quale di tra il cialtrone, il ciarpame, il disorientamento, la prostituzione della vita e degli uomini politici della terza Italia — riaccende la fiaccola anticlericale che fu gloria del risorgimento nostro e che oggi quasi si teme agitare; missione di una personalità che non è più giovane, ma è... sempre giovanissima!

Ernesto Nathan, che nacque a Londra il 5 ottobre 1845, è figlio di Sara Levi Nathan, da Pesaro, l'eletta donna che all'ideale della patria, della libertà e della famiglia consacrò sé stessa, ammiratrice ed ospite degli esuli gloriosi Giuseppe Mazzini, Maurizio Quadrio, Aurelio Saffi.

Il quotidiano contatto — a Lugano, a Genova, a Pisa — col grande autore dei Doveri dell'uomo, plasmò lo spirito di Ernesto Nathan, che divenne l'anima amministrativa e redattiva dei giornali mazziniani La Roma del Popolo, l'Emancipazione, il Doveri.

Egli curò la raccolta degli scritti e delle memorie di Mazzini; scrisse un poderoso volume « Vent'anni di vita italiana »; insegnò Etica all'Istituto superiore di studi commerciali e coloniali di Roma.

Nel 1907 per la grande vittoria dei partiti popolari poté entrare in Campidoglio, con lui, un soffio di vita nuova gagliarda come la sua fibra lavoratrice, diritta come la sua volontà che non ammette velle al pensiero.

Ernesto Nathan è ebreo di nascita; ma ha tanta venerazione per Aronne quanta può averne per san Bonaventura; comunque tra gli altissimi significati civili che ha in Roma il Blocco dei partiti popolari, non ultimo è questo di aver chiamato alla suprema dignità cittadina un figlio della razza semita, di questa razza che la Chiesa di Roma umiliò, vessò, oppresse, martirizzò per tanto spazio di secoli.

La buona propaganda

Le Biblioteche scolastiche e popolari.

A titolo d'onore ricordiamo le provincie che hanno un maggior numero di biblioteche scolastiche:

Roma, 170 Torino, 90
Novara, 168 Alessandria, 88
Milano, 124 Salerno, 81
Perugia, 99 Vicenza, 72

Il numero minore di biblioteche le ha la provincia di Bergamo; 10.

E si capisce! Per essere clericali occorre essere analfabeti!

Cattolicizzando la Libia

Il superiore generale dei fratelli delle Scuole cristiane ha avuto dal governo incarico di fondare una scuola a Tripoli.

Sotto gli auspici dell'opera delle Missioni cattoliche i figli di San Giovanni La Salle si spargeranno a tonsurare gli arabi e gli italiani della colonia. Così — si dice — fa la Francia, sapiente colonizzatrice — e i socialisti francesi non protestano.

Se non protestano essi, protestiamo noi! O non ci sono maestri laici in Italia?

Ma proprio il governo deve voler i preti nelle scuole coloniali, come certe amministrazioni socialiste (e persino Reggio Emilia!) vogliono le suore degli Ospedali?

Intanto il Momento di TORINO è gongolante!

E si capisce! Anche in Africa trionferà la scuola morale... Mauri!

Sconfitta... prematura

Una corrispondenza da Penta di Salerno al Corriere d'Italia, dava notizia della « Sconfitta dell'On. Podrecca » recatosi a Penta per commemorare Ferrer e insaccato dai clericali.

Senonché il giornale clericale arrivava a Penta con la notizia della vittoria pretesca... prima che Podrecca fosse giunto!

Tableau!
Se ne ride ancora, tanto più che il processo di Podrecca e la riuscita del corteo furono grandiosi.

Poche beghine e quattro baciapile racimolati dai preti girarono il paese con stendardi e litanando, tra l'ilarità generale.

Il metodo... turco del Corriere d'Italia che segnala la vittoria prima della battaglia dimostra che i preti sono uguali in tutti i paesi e in tutte le religioni!

Il più rivoluzionario

Socialista riformista: In conclusione anch'io sono un sovversivo!

Socialista ufficiale di destra: Io lo sono più di te!

Socialista ufficiale di sinistra: Tu non sei che un moderato!

Socialista puro: Anche tu! Io non ho aggettivi!

Socialista rivoluzionario: Tu sei un addomesticato!

Socialista sindacalista: Addomesticati lo siete tutti!

Socialista anarchico: Non ci sono che io!

(Può continuare).



La nostra libreria editrice
ha sotto i torchi:

Benito Mussolini « Giovanni Huss », (Collezione Martiri del Libero Pensiero).

Italo Toscani Novelle per ragazzi (E' la migliore strenna per capodanno).

Il Giovane della Montagna « La Guida eretica di S. Pietro ».

LA BOLGIA

di PAOLO MIRROT

Il dolce efèbo dormiva nella gloria nuda dè suoi begli anni, e nell'atteggiamento di sopore sognante: dormiva sulla neve delle coltri e in un lago di morbida luce. Sofia, la grande peccatrice, lo guardò a lungo, amorosamente, devotamente. Così l'artista, la sua statua, così il sacerdote, il suo dio. Non era stato suo quel fanciullo? Dalla sua anima come dalle sue carni, non aveva ella fatto sprizzar succhi di primavera, e fiori e frutti primaticci? Non aveva ella frammisti a strani fermenti e a veleni, sconosciuti a Renzo sino a ieri? A quelle labbra fresche, carnose, purpuree, non aveva ella strapato il grido del vincitore, il lamento del naufrago e l'osanna nell'ebrietà azzurra? Renzo era bello, scultorio. Sofia pensava di crearne un futuro Apollo... della perversione.

~

Lo guardò ancora, con gli occhi di fiamma e di languore, quasi lacrimando nel desiderio di femmina. Le parve sorriderle. Dalle labbra, rosse come una ferita, non usciva un gemito? Sognava, l'efèbo? Le sue palpebre tremavano come per ischiudere agli occhi una visione di bellezza. Dormendo la vedeva egli forse? Dormendo sentiva attraverso ogni sua fibra la presenza di lei? Si beava egli della sua carne, del suo profumo? Sofia era lì, in una nube bianca, coi capelli scomposti, pronti a inondar dei loro flutti neri e odorosi le spalle d'avorio; era, quasi implorante, dinanzi al suo efèbo.

L'impeto amoroso parve travolgerla. Ella si chinò decisa a bergli l'anima dalla bocca. Ma si rattenne. Un baleno di luce le giunse.

— No — con un mormorio in cui era tutto lo strazio della rinuncia. — Debbo esser forte per... l'arrivo di Arturo Selli.

~

Venere tornò all'insonne suo nido. Renzo fu svegliato dal sole irrompente in pioggia tepida e d'oro. Sistropicciò i begli occhi, e odorò l'aria come fa il cane levandosi dalla cuccia. Sentì il profumo della signora. Si coprì d'un lenzuolo, e, come se sognasse, la cercò odorando. Non ci era, ma ci doveva esserestata. Aprì la finestra. L'aria mattutina, coi profumi del verde, portava la sonante festa dei nidi. Odorò ancora l'aria, e la bevve come per dissetarsi. Corse dalla signora. Si guardarono.

— Sì, mio caro Renzo, ma non ora...

Ella aveva negli occhi tutta la sete del desiderio, e tutto il fascino della promessa soave. Abbassò la testa. Renzo baciò i capelli.

— Sì, ma non ora — ripeté la maliarda — Come sei bello!

~

Alle sette del mattino seguente Raffaele Bugarelli era all'Hôtel Minerva. Gli eroi di Montepin lo avrebbero ammirato. Sull'altare delle cinquantamila lire aveva sacrificati i baffi, e indossato un palanidone modello, degno di un primo ministro.

Una tuba elegante nascondeva l'orografia cranica criminale.

Aveva preso quel fare caratteristico, tra l'untuosità dello scagnozzo e la signorilità appiccicata di chi avvicina alti prelati, col collo leggermente inclinato sulla destra, proprio di tutti gli uomini d'ordine. Nessuno avrebbe riconosciuto in lui né l'arfassato di Roma, di quattordici anni prima, né lo squassaforce d'America.

L'auto chiusa attendeva sulla piazza. Poche parole tra Arturo e Raffaele furono da prima scambiate. Tanto nell'uno quanto nell'altro la maggiore riservatezza: discorsi indifferenti, incolori, e niente altro: il paesaggio, il bel tempo, la bellezza di Roma, e, così via. Ma Arturo, nella sicurezza che sente in sé l'uomo forte, non si avvedeva di essere, tratto tratto, squadrato, misurato, quasi pesato, dall'occhio di giaguaro del suo compagno di viaggio. E, quando costui, con abilità, ebbe a sciorinare, così bene le lodi del suo padrone, Arturo non solo non intuì l'agguato, ma quasi cominciò a dubitare dell'edificio costruito circa la miseranda fine di suo fratello, o, per lo meno, ad escludere la complicità del cardinale.

— Inutile, signor mio, per apprezzare le doti di sua Eminenza bisogna avvicinarlo...

— Mi dicono sia pure un bell'uomo — interruppe il Selli.

— Pare il fratello gemello del defunto cardinale Howard... uno splendore d'uomo... Ma, poi, le carità che fa... com'è alla mano!... Nessun membro del Sacro Collegio fa tante elemosine quante lui. Ed è pure un uomo assai colto...

— Davvero?

— Immagini che sa a meraviglia il greco, il latino... Oh che mente! caro signore. E, poi, le basti sapere che il mio Eminentissimo è tra i papabili...

— E' vero, però, che i conclavi preparano delle sorprese... ebbe a dire il Selli.

— Lei ha ragione, perchè, per esempio, nessuno avrebbe preveduto nel patriarca di Venezia il futuro successore della Santità di papa Leone decimoterzo. Il mio Eminentissimo gode tutta la fiducia del papa; e per molte quistioni, spesso, lo manda a chiamare. Il cardinale Merry del Val, dopo Rampolla, lo stima il pezzo più forte di tutto il Sacro Collegio.

— Io spero bene da questa mia visita.

— Ma certamente: troverà nel mio cardinale la schiettezza, la squisitezza dei modi... tutto, in una parola.

~

Il Bugarelli sceppe infine, così a perfezione, svolgere il suo tema che Arturo Selli, scendendo alla villa di Sarnano — la torre del paese aveva da poco scoccato il mezzogiorno — ereditò di entrare nel cenobio di un santo. Così. Nessuno passava in quel momento nessuno vide chi discese dall'auto chiusa.

Lo « chauffeur » fu licenziato, e poco dopo ripartiva per Roma. Un'altra auto, affittata in paese dalla previdente signora Sofia, avrebbe atteso i tre amici alle quindici al cancello della villa.

Il cancello era aperto. Il caro efèbo mosse incontro ai due venuti, tutto composto e attillato in una superba « redingote ». S'inchinò rispettosamente ad Arturo e: — Sua Eminenza attende il signore nel salotto... favorisca pure — Non un sussulto, non un'incertezza, nella voce, nei gesti e negli atteggiamenti del piccolo assassino.

Arturo percorse, sicuro di sé, lo spiazzo, e varcò la soglia della casa preceduto da Renzo. Ma, fatti pochi passi, dinanzi alle due porte che precedevano quella del salotto, cui Renzo, con rispettoso atto, accennava, alzando la portiera, si sentì afferrare, a tergo, da due braccia vigorose che, in un baleno, furon quattro: Renzo e Raffaele. Sofia, sbucata da una delle due stanze, si avventava come una belva, su Arturo e gli comprimeva sul viso la maschera di cloroformio. Braccia che eran morse d'acciaio impedivano ad Arturo di voltarsi. Spinto, procedeva. Tentava di fermarsi, favorito dall'attrito del tappeto. Inutile.

I malandrini non avevano sperato certo di ottenere dal cloroformio l'immediato sonno della vittima; ma lo stordimento, e con esso, una resistenza minore, sino a giungere in cantina, dove l'ultimo colpo avrebbe coronato l'opera.

~

La scena selvaggia non ebbe parole. Solo schianti e scricchiolii d'ossa si udivano uscire da quel gruppo di creature lottanti nello spasimo dell'offesa e della difesa, in quella penombra voluta; mentre, fuori, la bionda fiammeggiante estate trionfava.

Dal punto dell'aggressione all'androne mascherato, pel quale si scendeva nella cantina, pochi passi. Arturo sotto l'azione potente del cloroformio — poichè gli era impossibile strapparsi la maschera che Sofia, diventata un energumeno, gli aveva quasi sigillata sul viso, si sentiva scemare rapidamente le forze. Spinto, tirato, senza pietà dai tre manigoldi, ebbe ancora la percezione della discesa lungo la scaletta. E fu breve, pochi essendo i gradini. Si dibattè, giunto al piano della cantina, si dibattè ancora nella convulsione dello smarrimento de' sensi; tentò di voltarsi, ma inutilmente. Ancora si dibattè, mentre dall'alito rovente degli assassini, come uscente da forni accesi, si sentiva bruciare.

Squassa tutta la persona in uno sforzo estremo, quasi schiantandosi la spina dorsale, e vuol mandare un grido, quando, tratto sull'orlo del pozzo, vi precipita dopo che Raffaele, estratto un coltello da caccia, glielo ha immerso nel collo... Un lamento profondo, un tonfo, poi... più nulla.

~

Lividi, ansann, sudanti, scomposti negl'indumenti, i tre si guardano. Origliano. Ancora un gemito. Origliano ancora.

— Mano alla terra e a quelle pietre! — E, giù, un po' col badile, un po' con le mani.

— Giù, giù, svelti... Dal pozzo salgono, come rintocchi di agonia, i sordi rumori delle pietre cadenti.

Raffaele colloca religiosamente, il coperchio al suo posto. La chiusura è ermetica.

Sofia stravolta, immobile, pallida come un cadavere, guarda.

— Di qui non ti muoverai più, caro amico di Trebisonda... — Via, presto, livelliamo il terreno... presto, Sofia... andiamo, Renzo... Così, va bene... ancora... ancora... terra vecchia sopra... poche pietre... —

E lavorano con zelo.

— Auf! Abbiamo finito!... Il cardinale non potrà dire che gli abbiamo sporcata la villa... non una goccia di sangue... Via, su... Renzo... chiudi la cantina... tutto è in ordine perfetto...

~

Salgono, si lavano, si agghindano, si profumano. Nessuna traccia del delitto. E, poichè bisogna rifocillarsi, ... a tavola. Le rose possono, ora, invadere la freschezza dei tre dannati. Alle quindici fagotto, e, via, in auto, alla volta di Roma.

~

La mattina seguente il cardinal Varisco era, da Sofia, informato di tutto. Alle undici, nella gran sala del Teatro Argentina, aveva luogo la prima e solenne adunanza della « Lega per la moralità ».

La sala, rigurgita, sin dalle dieci, di moralisti. Tutte le più ardue quistioni che fanno incanutire sociologi e uomini di governo sono all'ordine del giorno. Pare che un sacro fuoco s'impadronisca di tutti. Infanzia abbandonata, decadenza dei costumi, coltellate domenicali, prostituzione minorile, e va dicendo. Dai gruppi, che si formano per ragioni di adesività simpatica, non si odono che strappi di «bisogna finirla», di «provvidenze governative», di «è una vergogna» di «il mondo peggiora» di «siamo stanchi». I crociati di Goffredo di Buglione non eran certo animati da maggiore entusiasmo.

Il senatore Bellori pontifica in mezzo alla guardia del corpo: i suoi quattro segretari, chiusi in «redingotes» impeccabili che paion casse da morto. Nè dimentica il suo me alla barba di monna Grammatica. Se la Burocrazia italiana non avesse un Bellori bisognerebbe crearlo.

— La Società ha perduta la sua direttiva; bisogna ricondurcela. Che ne pensa l'onorevole Sciallapi?

— Caro senatore, delle mie idee non ho fatto mai mistero. Secondo me una delle cause della decadenza sociale sta nella poca castità dei giovani, nei fidanzamenti precoci, nella sensualità solleticata dalle mode, nell'assenza di un'etica religiosa adatta ai tempi.

— Andiamo male — continua l'Angelicati, l'ex direttore del bagno penale, seguace dei sacchetti di rena come... mezzo di correzione — la mia lunga pratica di cose penali e di reclusi m'insegna che l'Umanità degli ergastoli è migliore, ormai, di quella a piede libero.

— C'è del paradosso, ma anche della verità — interrompe il notaio Draghetti (che dovrebbe stare in galera) La mia professione mi obbliga ad avere continui contatti specialmente con la borghesia. Ebbene: non sono credibili le forme di avidità, gl'imbrogli, le competizioni, le menzogne che si svolgono sotto i miei occhi. Un notaio è come il sacerdote. Nessuno potrebbe, meglio di queste due persone, fare l'anatomia sociale, dirò meglio, la patologia. E bisogna essere ciechi per non vedere per esempio... che le donne... oh, ecco, la signora Mayer.

— Signori, buon giorno... ah le donne? Povere ragazze!... Io a Londra volli fare riabilitazione... Yes!...

— Come Padre Simpliciano a Santa Balbina nella nostra Roma — una voce.

— Già, appunto, ma la corruzione inglese mi ha — come dire? — mi ha soffocata... Certo la nostra «Lega» farà molto... molto bene... Yes... Yes...

(La continuazione al prossimo numero).

Le "cartoline allegre,"

Ai lettori -- Tutti coloro i quali vogliono collaborare a questa rubrica devono scrivere una storiellina allegra, una corbelleria, un per finire, come si suol chiamare quella che noi diciamo « Asineria degli altri ».

Tale « Asineria » deve riguardare la vita ecclesiastica, il culto, i conventi, il clericalismo, ecc.; riuscire spiritosa, originale, gaia, interessante tutto il pubblico.

Deve essere firmata e scritta chiaramente, in una cartolina con risposta, lasciando la risposta completamente libera.

Gli autori della cartolina allegra che posseda i suddetti requisiti e sia pubblicata in uno dei numeri dell'Asino, sono compensati con una cartolina-vaglia da lire cinque.

Le cartoline allegre che non abbiano soggetto anticlericale possono essere pubblicate, ma non compensate.

Una brutta sorpresa — Due soldati dello stesso reggimento s'erano scambievolmente promesso, la mattina d'una battaglia, di darsi aiuto l'uno all'altro nel caso di qualche infortunio.

Nella mischia uno è colpito da una palla di cannone, che gli porta via netta una gamba.

L'infelice chiama tosto il suo amico. Questi accorre, e mescolandosi il ferito sulle spalle, si avvia all'ambulanza. Se non che dopo va via al povero ferito anche la testa. L'altro, che non se n'era accorto prosegue il suo cammino. Un chirurgo lo incontra e gli domanda meravigliato dove sene andasse.

— Vado a far medicare il mio povero amico — risponde il soldato.

— Ma stolto che sei, non vedi che è senza testa ?

— Senza testa !?... Dunque il mio camerata mi ha ingannato dicendomi che aveva perduto soltanto una gamba !...

— Il Contino C. sposa dunque la signorina B. la cui bruttezza supera qualunque fantasia.

— Ma ha però mezzo milione di dote...

Che dote !... Quella è un'indennità.

Si discuteva al Tribunale militare di Massaua una causa di un sergente che aveva provocato un soldato insultandolo con male parole.

Il presidente, dopo la solita formula del giuramento, interroga un caporale citato come testimone, e gli dice :

— Vi rammentate di aver sentito il sergente dire al sol-

dato : « Siete un mascalzone, siete un porco » ?

Test. — Nossignore...

Pres. — « Siete un vigliacco »

Test. — Nossignore.

Pres. — « Vi do una pedata nel sedere ? »

Test. (dopo un poco di esitazione e guardando con aria meravigliata il presidente : Faccia come crede, signor Presidente !...)

Che male ha l'amico Gaspare ?

— Una tifoidea.

— Malattia terribile !... O si muore o si resta imbecille.

— E come le sapete voi ?

— L'ho avuta anch'io ...

Un volontario è in sentinella sulla porta di un deposito di polveri.

Passa una graziosa signora che tiene per mano un bimbo ; essa è d'una bellezza veramente straordinaria, ha uno sguardo andalusiano. Il soldato n'è incantato.

Egli la lascia avanzare fino a pochi passi di distanza da lui poi le dice :

— Signora !... al largo !

— Che intendete di dire ?

Passi dall'altra parte della strada.

— E perchè ?

— Perchè con quei suoi occhi potrebbe dar fuoco alla polveriera.



Le tentazioni della carne

Caro Viveri

Paci di giù, paci di là, guerre di su, guerre di giù : e io, con tanto sconvolgimento della carta d'Europa resto sempre lo stesso a combattere contro le potenze alleate: Macellaio, pizzicagnolo, fornaio e padrone di casa, come sarebbe a dire la tremenda quadruplice Bolletta, Micagna, Debito e Appetito.

Dove ch'è si vede che se la Mezzaluna se ne va dall'Europa, io cid non pertanto rimango con la luna intera.

Non parliamo di Cleofe che strilla come se predicasse la guerra santa perchè vuole un vestito coile come ce l'ha la moglie del droghiere che anzi ci mette sopra tanti gioielli che sembra la Madonna di Loreto ingrassata coi miei sudori e per di più mi sobilla la consorte con le mode parigine per le quali bisognerebbe rinunciare al cibo.

E questo costa sempre più tantochè io non ho mai capito perchè il commissario Tabusso entra nelle bische e non nelle macellerie e nelle panetterie dove i negozianti giuocano sulla pelle del consumatore E non capisco neppure per-

chè si fanno le riviste navali e non piuttosto le riviste dei generi alimentari.

Tutto per dar modo a qualche pezzo grosso di ricevere in dono qualche croce, qualche collare, qualche commenda, qualche spada d'onore, mentre a me costerebbe un cotichino, una bistecca, una caciottella, un salame d'onore col quale Caro Viveri, sono il tuo

Consumatore Consumato.

Non finisco di meravigliarmi delle tesi difese da quel Critonio Scoto, che va facendo un fascio del papa e del re, dei concilli e dei comizi, della terra e del cielo ; e sotto il pretesto del re, vuole metterci addosso il papa. Insomma questi nomi dabbene hanno risoluto di convertire il regno di Cristo in regno terreno, non importa se a diritto od a torto. E quanto alla scomunica, di che inaudite e audaci dottrine si è costui fatto inventore a fine di estendere la forza persino nelle operazioni della mente ! Non basta loro di averci tolta la libertà delle opere e del parlare, se non signoreggiano altresì tirannicamente sui nostri pensieri e sentimenti ! E che di più strano potea mai pronunciarsi, dall'asserire, come fa, che per la colpa d'un solo, la famiglia tutta quanta, o la città, sia scomunicata ?

PAOLO SARPI

NON PIÙ CAPELLI BIANCHI coll'uso dell'acqua



Anticanizie-Migone

L'Acqua Anticanizie-Migone è un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione per capelli non è una tintura ma un'acqua di soave profumo, che non macchia né la biancheria, né la pelle, e si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cutanea, e fa sparire la forfora.

Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente.

Si spedisce con la massima segretezza

Costa L. 4 la bottiglia, cent. 80 in più per la spedizione per pacco postale. Due bottiglie costano L. 8 e 3 bottiglie L. 11 franche di porto. Trovati da tutti i farmacisti, Profumeri e Droghieri.

Deposito generale da MIGONE & C. Via Orefici (Passaggio Centrale, 2) Milano.

COLLEZIONE STORICA
dei

“Martiri del libero pensiero”

- N. 1. — GIORDANO BRUNO (volume di pagine 107, con varie illustrazioni) di ARTURO LABRIOLA e LUCIO VERRO.
- N. 2. — AONIO PALEARIO (volume di pagine 126, con dieci illustrazioni), di ALETE DAL CANTO.
- N. 3. — PAOLO SARPI (volume di pagine 136, con dieci illustrazioni), di P. PICCA.
- N. 4. — PIETRO CARNESECCHI (volume di pagine 126, con sei illustrazioni), di ALETE DAL CANTO.
- N. 5. — ARNALDO DA BRESCIA (volume di pagine 144, con dieci illustrazioni), di A. RIZZINI.
- N. 6. — GALILEO GALILEI (volume di pagine 110, con sei illustrazioni), di ROSETTA PITTALUGA.

Prezzo di ogni volume cent. 80 per l'interno : L. 1,00 per l'estero.

Inviare ordinazioni con importo anticipato a: Libreria Podrecca e Galantara — Via Tritone 132 — ROMA.

Emorroidi

si guariscono radicalmente con le rinomate **Pillole solventi Fattori ed Unguento antiemorroidale Fattori**. Effetto pronto, uso facilissimo. Pillole N. 50 L. 2,50. Vaso d'unguento L. 2 dai Chimici G. Fattori e C., Milano.

Anemia!! Neurastenia!!

Convalescenze di malattie gravi!!

Le Pillole FOSFORINA FERRO

che contano VENTI anni di felice successo, furono encomiate dall'Illustre Fisiologo Prof. PIETRO ALBERTONI Sen. del Regno.

Tollerate perfettamente dallo stomaco e dall'intestino, sene ottiene pronta ed abbondante assimilazione.

Flacone di 100 pillole L. 2.

Cura completa di Tre flaconi L. 5,50 franco di porto.

Per ordinazioni: Premiato Laboratorio Ohtmico Dott. MICHELE FERRO (Oresspellano) Bologna.

Fate la cura della PYLTHON

ch'è utile a tutti specialmente nell'Epilessia, Apoplessia, agli anemici, ai nervosi, ai deboli ed ai pallidi. E una provvidenza per i vecchi, che con essa si prolungano l'esistenza ed evitano gli acciacchi ed i disturbi della vecchiaia.

GRATIS si insegna metodo facile, per ingrassare (4 Chilogrammi al mese),

crescere il seno, irrobustire l'organismo, dare al medesimo quell'aspetto prospero che fa tanto piacere a vedersi e per guarire in venti giorni Anemia, Stitichezza, Tardo sviluppo, Brutto colore della pelle, Epilessia, Apoplessia, Malattie nervose, Neurastenia, Asma, Affanno, disturbi del cuore, del fegato, debolezza cerebrale, spinale, Gotta, Artrite, Diabete, vista, udito, vecchiaia precoce, cattive digestioni, malattie della pelle, Tisi, Nefrite, Pustole, Piaghe, Eczemi, stomaco, intestini, Cancro. Chi ha fatto cure elettriche per iniezione in pillola od altre scriva ALLA BUONA SUORA - Milano (Italia), Monte Napoleone, 22. — Unire francobolli.

OTTO MEDAGLIE — TRE DIPLOMI
La PYLTHON si trova in tutte le farmacie.

Chiedete il catalogo della
Libr. Editr. Podrecca-Galantara

• LODEN LONDRA •

(Esigere la nostra marca di fabbrica e guardarsi dagli imitatori)

Tessuto doublefax inglese impermeabile tutta lana doppia, bigio-seuro o nero, CON ROVESCIO CHE FORMA UNA FODERA SCOZZESE nella medesima stoffa.

Confezione perfetta, taglio ricchissimo, con ampia mantellina rotonda e cappuccio staccabile, Collo velluto seta.

Si vende per reclame a L. 23,60

Si spedisce per pacco postale in elegante scatola franco di porto e di qualunque spesa a domicilio di chi manderà la misura della circonferenza petto e lunghezza del Loden ai Grandi

MAGAZZINI GENERALI MILANESI in Bologna

Non piacendo si restituisce il denaro — Gratis si spedisce il Catalogo





Il Campidoglio al Papa? No!

PER LE ELEZIONI COMUNALI.

I corvi non parteciperanno alle elezioni amministrative parziali che avranno luogo in Roma l'8 dicembre per riempire i vuoti prodotti nel consiglio comunale dalla morte o da dimissioni. I corvi vorranno dare ad intendere che si astengono perchè si tratta d'elezioni parziali e non generali.

Ma chi potrà crederlo?

L'amministrazione del Comune per i corvi romani si traduce nel perdere o guadagnare baiocchi, oltretutto nel sottomettere alla passata del curato la popolazione maschile... e femminile della città; perciò si può esser certi che se i corvi si sentissero tanto elettoralmente forti da poter nutrire speranze di vittoria, scenderebbero in campo e lascerebbero in minoranza la lista del blocco popolare, costringendo così l'amministrazione a dimettersi, per provocare immediatamente le elezioni generali, senza aspettare i due anni che da queste ci separano. In tal modo i corvi potrebbero riconquistare subito la capitale della terza Italia, per riaffermare in essa il dominio del papa per assicurare i dividendi delle società esercenti le tranvie e la illuminazione, e per tranquillizzare i proprietari di case e di aree fabbricabili.

RELIGIONE E RENDITA.

Perchè è cosa nota che per i corvi la difesa della religione è il pretesto per assicurare la tranquillità degli affari. E così a Roma come altrove.

Forse anche più a Roma che altrove.

CATTOLICI E AZIONISTI DI SERVIZI PUBBLICI

A Roma nella società Romana tram ed omnibus, nella Società Anglo Romana Gas ed elettricità, e nella società per l'acqua marcia — tre società che pigliarono per collo la cittadinanza con le condizioni esose del monopolio di servizi pubblici ad esse affidate dalle amministrazioni clericali e moderate, che sono sempre più danneggiate dalla politica delle municipalizzazioni in concorrenza, iniziata dall'amministrazione popolare, che tanto ha giovato ai consumatori: — gli azionisti sono in gran parte clericali o liberali moderati.

CATTOLICI E PROPRIETARI.

I grandi proprietari di aree fabbricabili urbane che facevano le speculazioni elevandone il prezzo a cifre proibitive per le quali era ostacolato lo sviluppo edilizio della città, onde la crisi delle abitazioni era aggravata a tal punto che decine di migliaia di persone non avevano tetto ed i proprietari di casa potevano aumentare ogni anno il prezzo d'affitto del 20 per cento, sono stati danneggiati così dal grande impulso dato alle industrie edilizie a mezzo di privati, di cooperative e di istituti delle case popolari, come della inflessibilità sulla applicazione della tassa sulle aree fabbricabili e questi grossi proprietari sono in gran parte clericali o liberali moderati.

IL PERCHÉ DEI PERCHÉ.

Questo è il determinismo economico che spinge, aldisopra delle idealità religiose o laiche, papaline o sabaudine, le alleanze elettorali più o meno palesi di clericali e delle parti più moderate di liberali di Roma.

Questa è la ragione per la quale i clericali, i loro figli, e specialmente quello cui fa capo l'affarismo bancario commerciale industriale del mondo cattolico, sono tanto furibondi contro l'amministrazione bloccarda, quanto non lo furono mai contro le stesse amministrazioni composte di diverse gradazioni liberali; nemmeno contro quella diretta dal defunto Principe Ruspoli anticlericale presso a poco quanto Ernesto Nathan.

I corvi anelano per queste ragioni a riconquistare il Campidoglio, oltretutto per l'effetto morale della affermazione di Roma riconquistata dal papa.

IL LAVORO DEI CORVI.

Ma essi capiscono che non è ancora possibile di ritentare la calata sul campidoglio, e coltivano le speranze di prepararsi per le elezioni generali che si faranno con le nuove liste a suffragio universale.

Come sarà effettuata questa preparazione?

Con le casse prestite, le cambiale, le iscrizioni per dotialle ragazze, gli zinaletti per bambini, i circoli di divertimento, le opere di beneficenza elettoralmente amministrate, si potranno pescare molti pesciolini nella massa più povera del nuovo contingente elettorale.

Con le propagande del malcontento fra i dipendenti del comune si potrà far loro sperare il paradiso se vinceranno i clericali.

Col baicottaggio esercitato dalle case prelatizie, dai conventi

dalle congregazioni, che in Roma sono sempre più numerosi, e che costituiscono una cospicua clientela, sarà possibile di costringere esercenti ed artigiani ad arruolarsi nel gregge elettorale cattolico.

Questa preparazione non è ancora compiuta; però i corvi fanno annunziare che si asterranno dalle elezioni dell'8 dicembre.

Ma dobbiamo commettere l'ingenuità di credere che essi rinunzieranno totalmente alla battaglia?

Il prete è sempre prete.

Farà il giuoco all'ultim'ora, tanto per provar la confusione nelle votazioni? Anche questo è possibile.

Senza dubbio qualcosa il prete farà, per danneggiare e discreditare il blocco.

Perciò bisognerà stare in guardia pronti a difendersi contro qualunque imprevedibile insidia.

Per lo meno i corvi non rinunzieranno ad approfittar dell'occasione per fare una campagna contro l'amministrazione popolare al fine di diminuirne i votanti e far apparire, aiutati dalle pessime abitudini di disinteressarsi delle elezioni non contrastate, assai numerose le astensioni.

CONFRONTI

Noi non diciamo che all'amministrazione popolare di Roma non si possono rimproverare deficienze, debolezze, errori, se giudichiamo le sue opere in rapporto a quel che sarebbe desiderabile.

Ma se le giudichiamo in rapporto a quello che fecero le amministrazioni del passato, e specialmente le clericomoderate, ogni dubbio cade.

IL PERSONALE DEL COMUNE

Per esempio; il personale del comune dà segni di malcontento che i giornali clericali sfruttano demagogicamente: medici e maestri, guardie e spazzini, impiegati e salariati, siagitano per ottenere miglioramenti i giornali clericali danno loro prima ragione e cercano di organizzarli in leghe professionali; ma l'amministrazione popolare ha dato a tutte le categorie qualche miglioramento; e per il personale sono segnati in bilancio almeno due milioni e mezzo all'anno in più di quanto c'era prima; e se tutti ricordassero quali erano le loro condizioni ai tempi delle amministrazioni clericali, riconoscerebbero che non si potrà davvero sperare qualcosa di meglio dai clericali stessi.

SCUOLE DI PRETI E SCUOLE PUBBLICHE

La maggior benemerita delle amministrazioni è però quella dell'aumento di scuole; per fabbricati di nuove scuole in cinque anni l'amministrazione ha speso circa cinque milioni, ed altrettanti ne ha in progetto.

Questa è altra cosa che i preti non possono perdonare, perchè essi vorrebbero che la scuola pubblica fosse trascurata in modo da costringere le famiglie a lasciare i figli nell'ignoranza, utile campo di sfruttamento per tutte le superstizioni e ciurmerie, od a mandarli nelle innumerevoli scuole di preti frati e monache aperte in tutti i rioni.

LA PASSATA DEL CURATO

La concentrazione dell'opere pie nella amministrazione laica delle Congregazioni di Carità, con la trasformazione delle forme elemosiniere di beneficenza pubblica in forme di assistenze sociali, è altro boccone amaro che i preti non possono digerire, perchè una volta, coi sistemi di sussidi sminuzzati e individualizzati, da ottenersi soltanto mediante la passata (raccomandazione, nella ipotesi più benevola) del curato, si esercitava col danaro dei poveri operai di corruzione e di umiliazione dei bisognosi (e non bisognosi soltanto, ma anche per esempio, al marito della penitente favorita di monsignor Tizio ed alla protetta del cardinale Sempronio, si elargivano sussidi) e scopo elettorale e... voluttuario.

ALTRE OPERE

Potremmo accennare ad altre benemerite: le opere pubbliche, l'incremento edilizio che in cinque anni ha dato più di un milione di metri quadrati di aree fabbricabili, producendo un arresto nel rincaro delle pigioni; l'assistenza ostetrica e medica ed il miglioramento igienico; l'aumento di spese per servizi pubblici senza aumento di tasse; il grande progetto per i mercati generali e locali in costruzione che aiuterà ad attenuare ragionabilmente il caro-viveri; il progetto per il porto di Ostia che svilupperà i commerci e le industrie, ecc....

ALL'ERTA CONTRO I CORVI

Dunque, all'erta, popolo di Roma, contro le insidie della vipera clericale, contro le seduzioni della sirena papalina in nuove sembianze demagogico-sociali.

Se si può e si vuol andare più innanzi di quanto sia andata la amministrazione bloccarda, tanto meglio. Ma tornar indietro, ad un passato vergognoso, no.

E prestarsi al giuoco di quelli che vogliono ricondurre al passato, val quanto voler tornar indietro.

La Lupa.

Atto di contrizione DELL'ELETTORE CATTOLICO

Stanco oggi mai di non poter votare ed oppresso dal peso intollerabile del « non expedit » — abolito per opera dell'E. me Merry del Val — Vengo a cadere spontaneamente ai vostri piedi, o mia suprema, sempiterna potentissima Urna Elettorale.

Davanti a voi — trono a doralista di Ula forza delle cattoliche schiere — io mi trovo amantissimamente, o gran Regina del Mondo ed artista assoluta della futura felicità.

Sono colpevole, ma pentito d'innunerevoli involontarie passate diserzioni dalle votazioni: ma per le medesime io invoco adeguata punizione.

Mè miserabile! E — mio padrone — avrò io più ardimento di alzar gli occhi per invocare le vostre piogge e miracolose qualità, da me più volte negate?

Ma — Voi, potentissima padrona dei cattolici italiani — nol volete, anzi m'invitate al bacio di pace.

Io più non peccerò. Questo fatto io qui lascio scritto sulla tavola della croce col sangue prezioso del nostro Signore Gesù e colle lagrime mie.

Turavi et statui Confirma Deus hanc meam voluntatem. Amen.

NEL PROSSIMO NUMERO:

Il conte Giuseppe Roberti deputato cattolico di Bassano Veneto.

Contrabbando postale

G. D. O. Bisceglie — Troviamo soltanto il settarismo clericale nel veto comunale ai begli epistaffi mandateci, ma per pubblicarli ci manca lo spazio.

G. Z. Trento — Quel parroco, il quale consiglia le madri a dire ai figli eletti: Se sarete cattivi, verrà il parroco e vi porterà all'inferno — si sente degno di fare il boia.



I corvi d'Italia.

Le cause dello sfacelo della Turchia contemporanea

Siamo giusti: qui o lì, in casa nostra o fuori, cristiani o maomettani, l'opera delle religioni, dei preti che le rappresentano, è identica ovunque. Riproducono un interessante e sintomatico orpello della lettera che un micellustre amico — forse il più grande letterato e poeta armeno contemporaneo — scriveva da Costantinopoli, in occasione della guerra Italo-Turca, lettera in cui si deplora lo stato di mentalità ancora barbaro e primitivo del popolo turco, e si fa

cenno alle cause che in tale obliquazione lo mantengono. La voce è chiara e autorevole, se bene esacerbata da memorie dolorose e ansiose speranze. L'Armenia, questo popolo che invano, da tempo, reclama i propri diritti di nazionalità indipendente innanzi al mondo, non può dimenticare le stragi che ad opera dei turchi l'hanno staziata.

Sentite come nobilmente ne scrive Hrand Nazariantz:

« Sfogliate, pagina per pagina, tutta l'istoria della intera

umanità! È dunque possibile che si soffochi e si martirizzi una piccola, ma gloriosa nazione, giorno e notte, con trent'anni di massacri senza tregua? Ed è possibile che un governo sia tanto illogico da permettere ancora al fanatismo i suoi delitti? Ecco: il fanatismo turco è come l'uomo ebro di *haschish*, che sogna allucinato di sangue e di massacro: massacro durante il regime barbaro, massacri vigenti la costituzione e sempre in nome del Chariat, del Corano! È tempo che si sappia questa verità aspra, ma limpida come un sole na-

sciente. La religione, la migliore delle religioni, è la pessima alleata alla politica. Non si può prestar fede a qualsiasi comunità che sia guidata da una religione, che non sia nazione ma semplicemente una congrega, che non abbia altra patria che la chiesa o la moschea, dove non si possono risolvere i problemi della vita, se non interviene lo scintillare delle scimitarre cadute dai cieli. Disgraziatamente la Turchia è una cosa sola collo Chariat; qui bisogna cercare il perché negativo e secolare, per cui non fu mai possibile l'eguaglianza e la

libertà di coscienza fra turchi e cristiani. Finché il Turco rimarrà schiavo del Corano o del Chariat, fin tanto che la sua mano si muove al muoversi delle labbra del suo prete, il *Softas*, fin là, i cristiani non potranno sperare pace. E ci si chiede, con terrore, in qual precipizio sarà scagliato l'infelice paese dalla politica sciovinista e crudele del Ahmet Riza, che si appoggia sul fanatismo sigiente di sangue giur rovinando colla plebe, Enrico Cardile, nei sobborghi islamici.

Enrico Cardile.

L'ASINO... SIBILLINO

Enigma:

DUE SORELLE

Dice che son sorelle, e, a dire il vero, difficilmente vanno scompagnate, ché dal giorno che in casa son entrate stan sempre insieme e non ne fan mistero.

Ma, ho ciel, che pietosissimo mestiero! Quando non stanno al muro appicciate, sempre a stringere e a spingere occupate sono un tale riarso e stronco e nero...

Benché l'una sia forte, è pur cedente a ogni pressione di mano; e l'altra poi di quel che accoglie non conserva niente.

Oi, per esse la fiamma è sempre in giuoco, poichè, lettor, sia detto tra di noi, stan tutto il santo di vicine al fuoco.

Filippo Argenti.

Incastro:

Assai più che il Signore in letizia servire, ama don Gabriele la pancia ben empire; e il ghiotto lati a tavola, e le pietanze divora le più tostate, e centro vini più scelti ancora; e se poi devo dirlo... ha un debole per Rosa, la sua non vecchia serva, anch'essa appetitosa.

Fra' Lui.

Sciara da:

Col primiero il cuoco appresta tutto intingolo squisito, che a fin fuoco cotto desta maggiormente l'appetito.

Nanni.

Cambio d'iniziale:

Come! dopo tant'anni che vo xxxxx, domanda l'operaio al suo padrone, dopo che il xxxxx mi rovina e al xxxxx provveder posso appena, aver ragione pretendete e che pur... xxxxx, non tenti a voi scemar denaro, a me gli stenti?

Nanni.

Monoverbo:

CEVRE

E. D. M.

Soluzioni dei giuochi del numero 45

Sciara da alterna: Cu-ci-na-to — Falso peggiorativo: Polpo, polpaccio — Monoverbo: Con c'è n'è trazione (Anche questa volta il c fu scambiato in g) — Enigma: Il falegname.

SOLUTORI dei giuochi del numeri 43, 44 e 45: Susi E. (3) — Salvati E. (3) — Galigani V. (3) — Mevi E. (3) — Frateschi L. (3) — Pucci D. (2) — Pucci D. (4).

PER CONCORRERE AI PREMI, occorre risolvere almeno la metà dei giuochi di ogni numero. LE ESTRAZIONI dei solutori si fanno una volta al mese.

Per chi vuole arrischiarsi a lavare la testa all'Asino sibillino valgono le seguenti norme:

Inviare, entro una settimana dalla data del numero, le soluzioni al giornale « L'Asino », Sezione Giuochi, Via Tritone 132, Roma, servendosi del sottostante taloncino da tagliare e incollare su una cartolina doppia, lasciando la risposta completamente libera.

Tra i solutori verrà sorteggiato ogni fin di mese:

Un orologio d'argento ad ancora

Solutore dei giuochi del N. 49 dell'ASINO

Cognome e Nome

Indirizzo

QUADRI

in grande formato 60x80, rappresentanti:

Allegorie:

Onore ai Martiri del Libero Pensiero
L'Inno dei Lavoratori
Solidarietà internazionale per Ettore e Giovannitti

I grandi pensatori

Roberto Ardigo
Giovanni Bovio
Carlo Marx
Giuseppe Mazzini

I martiri del Libero Pensiero.

Giordano Bruno
Arnaldo da Brescia
Francisco Ferrer

I grandi musicisti:

Giuseppe Verdi
Pietro Mascagni

I grandi Italiani:

Dante Alighieri
Cristoforo Colombo
Giuseppe Garibaldi

Poeti e scrittori del popolo:

Giosuè Carducci
Felice Cavallotti
Victor Hugo
Mario Rapisardi
Emilio Zola

Apostoli del socialismo

Amilcare Cipriani
Andrea Costa
Camillo Prampolini

Una copia a scelta L. 1.

Quattro copie a scelta L. 3 - Dieci copie a scelta L. 7

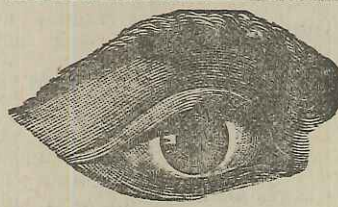
Per l'Estero: quattro copie L. 3.50 - dieci copie L. 7.50

Inviare ordinazioni con importo anticipato alla

CASA EDITRICE TUZZI - Roma

SEGRETO

Cura garantita per far crescere Capelli, Barba, Baffi. Guarigione di tutte le forme di Calvizie e Alopecia. Da non confondersi con i soliti impostori. Il nostro trattamento è garantito da documenti e fotografie veri ed autentici. — Nulla anticipare, ci dovete. Si accetta il pagamento dopo il completo risultato. Scriveteci oggi stesso, gratis vi sarà consegnato tutto ciò che occorre. GIULIA CONTE, Via Scialanti, N. 213 Palazzo proprio (Vomero) NAPOLI.



NON PIÙ MIOPI - PRESBITI E VISTE DEBOLI

OIDAU. Unico e solo prodotto del mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Da una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario.

Un libro gratuito a tutti

V. LAGALA - Vico 2° S. Giacomo, 1 - NAPOLI

LIQUORE
TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI
BENEVENTO

STREGA

I migliori estratti per liquori

Sono quelli della
PREMIATA OFFICINA CHIMICA dell'AQUILA
MILANO - Via S. Calogero, 25
che, a titolo di saggio, spedisce gli Estratti per
fare i seguenti liquori:

1 litro Cognac	1 litro Menta verde.
1 " Rhum	1 " Granatina
1 " Chartreuse	3 " Bitter d'Olanda
verna 15	ermouth Torino.

per sole L. 3.50 (franco nel Regno) Estero Fr. 4
Gratis - Listino speciale estratti.

PRIMAVERA giornale per ragazzi Abbonamento annuo L. 5. Estero il doppio - Direzione e Amministrazione Via Tritone 132 - Roma

Fanciulli! fanciulle!

Il babbo, il nonno, lo zio vi hanno abbonato *Primavera* (la magnifica rivista scritta ed illustrata per voi) uscente ogni mese?

Se non l'hanno fatto, dite loro che lo facciano subito mandandoci L. 5 (estero L. 10) Riceverete così anche tutti i fascicoli arretrati.

Saranno il più bello ornamento della vostra biblioteca.

Ragli, morsi e calei

Come fanno i contraddittori i preti — Un don Troian (?) « invita espressamente il direttore didattico di Feltre per un contraddittorio sulla scuola » e naturalmente su l'insegnamento religioso. All'opopo si indice un comizio nella piazza di Lamona, dopo la messa. Ma a fianco del Troian si mettono un altro prete di Belluno (tutto ciò racconta « L'Avvenire » di colà) ed un clericale, e tutti tre esordiscono con loro discorsi. Quando capita la volta del direttore ed esso comincia « a spiegare ne' suoi giusti termini la questione, numerose donne, le quali avevano circondato pian piano il banco degli oratori, si posero a schiamazzare e gridare così violentemente che lo sfidato dovette rinunciare a dar la meritata lezione ai tre oratori clericali ». Trappole reverende! Ad un successivo contraddittorio dov'era garantita libertà e civiltà, invitati i clericali... scapparono.

L'asta per portar un Crocifisso — Accade per tutto, ma con più sfacciataggine nel Mondo nuovo. A San Justo presso Buenos Ayres (narra « Il Giornale d'Italia » di colà) un fedelone aveva pagato salato l'onore di far l'asino da soma, ma sotto il peso traballava lui assieme al Cristo. Che fa allora il parroco? « Accorre e dice: Chi vuole aiutare, corra; pagherà soltanto otto pezzi per sorreggere la religione rabalante ». — Trova un altro merlo che paga, e il Cristo è salvo.

Miracolo a rovescio — Lo narra così una Circolare, che batte a quattrini, del Rettore di S. Pietro Martire a Napoli: « La venerata ed antica statua della Madonna del Rosario ha sempre trionfato... e un incendio la distrusse in un baleno ». Non occorre il resto.

Breve metodo di vita Spirituale proposto alle giovani cristiane — Lo pubblica a Vigevano un rev. Oblato, e noi ancora più brevemente, ne togliamo un solo proposito della giovane: « Non parlerò mai di me stessa, e tanto meno di confessioni e di confessione ». E di sé stessa... col confessore?

Sciopero di canonici a Parma — Perché? Per protestare contro la Cassazione, che loro ordinava « la consegna del patrimonio vistosissimo dei Consonzi dei Vivi e dei Morti (?) agli Ospizi civili ».

Ritornano dunque i preti ai mezzi estremi dei « volgari » operai, quando sono toccati nelle santissime borse.

Il foglio di Rocca d'Adria ci intima da Bologna di parlare degli scandali di Padova.

Non si tratta di preti: bensì di laici contrattori nelle mura della città di Sant'Antonio e dei porci in tonaca e in giacca. Non parliamo di questo scandalo perchè lo spazio ci è conteso dal... « pozzo nero » pretesco, sempre rigurgitante. Non è nostro ufficio quello di tener l'elenco dei maiali di tutti i partiti e di tutti i paesi. A noi basta documentare che i reati contro natura sono specialità saliente della « casta

sacerdotale », il che non esclude che altri possano esserne affetti. E da osservare però che dello scandalo padovano sono protagonisti non proletari o sovversivi, bensì aristocratici, borghesi, plutocrati della mandria clericale-affaristica. Così ci assicura l'Eco dei Lavoratori. Nel censimento delle sozzure quei signori, che pur non hanno fatto, come i preti, voto di castità, nè si insinuano, come i preti, con i mezzi spirituali, nè sono celibatari, sono però sempre un po' farina di quel sacco. Di quel sacco gesuitico-patavino dei moralisti sporcaccioni. Ecco servito il signor Rocca d'Adria.

A proposito: nella vicina Ferrara un altro scandalo è scoppiato a carico di un pezzo grosso del partito clericale-moderato, che fu arrestato, a quanto narra il Giornale del Mattino, a Bologna per oltraggio al pudore. Anche costui non era abbonato dell'Asino.

L'Asino di Buridano.

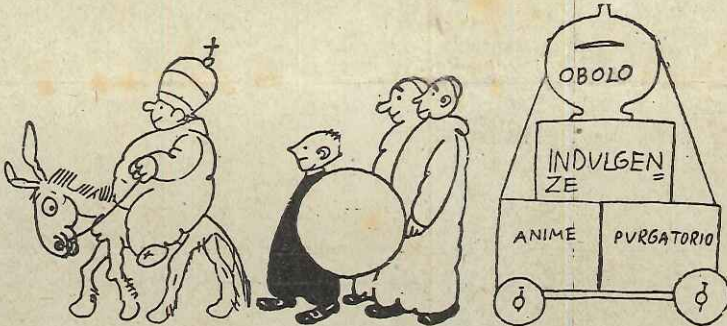
Un antico socialista

contro le scomuniche... socialiste

Un plauso a Budrio

Dal resoconto della imponente manifestazione anticlericale proletaria inviata da Penta da Salerno al Giornale del Mattino, stralciamo:

Bepi a Costantinopoli



L'idea!

Bepi (grattandosi inutilmente la pera) Bressan!

Bressan. Comandi, paron.

Bepi. Suggestiseme un'idea...

un'idea che nò gò, per festeggiar a Roma sto ano costantinopolitano. (sternuta) In malorsega!

Bressan. Eccola: sede vacante

Bepi. Roma sede vacante?

de colui che detien?

Bressan. Magari fosse! Santità.

Bepi. Dunque sede vacante de mi?!

Bressan. Giammai. Intendevo di Costantinopoli, che è sede vacante.

Bepi Per cosa?

Bressan. Perché il papa di laggiù si dispone ad andar... a Patrasso.

Bepi. (picchiandosi la pera, che nel suo vuoto rimbomba).

Gò la mia idea! Za che Costantinopoli xe sede vacante mi trasporterò la mia là zò.

Quel santo omo de Costantinopoli piantada sta Roma buzzaron a cussie nissun modo più megio de festeggiarlo, che piantar qua baracca e burattini e occupar là la sede vacante. Andemo in nomen Domini!

In viaggio

Sfilano su la piazza di S. Pietro: Bepi, alla turca, a ca-

Prende la parola — ed è il momento culminante della giornata — applaudito, l'avvocato Raffaele Petti di Nocera, uno dei più antichi compagni della Federazione di Napoli.

Egli pronunzia un discorso efficacissimo deplorando la scomunica lanciata a Podrecca, l'uomo — teoricamente più riformista e in pratica più rivoluzionario d'ogni altro. Tutta la vita di Podrecca, dice, è socialismo vissut!

Egli combatte la più difficile delle battaglie, da un capo all'altro d'Italia, senza predilezioni regionali: la battaglia anticlericale. E perciò il più odiato dei socialisti dalla clericomoderateria, pronta magari a simpatizzare coi rivoluzionari a parole.

Ricorda che mentre vi sono dei socialisti per quali simpatizza l'Austria medioevale e clericale, da quell'Austria Podrecca è bandito con decreto imperiale.

Ricorda che Podrecca è dei pochissimi che si occupano con assiduità e competenza del Mezzogiorno, e non per fare solo dei discorsi o conquistarsi un collegio.

A questo proposito rievoca l'eroico sciopero dei pastai di Nocera, ridotti alla fame dopo quattro mesi di lotta disperata. Bisognava venire ad una conclusione e abbassare le armi alla resa, attirandosi con simile consiglio tutte le beffe dei capitalisti vittoriosi e forse l'accusa di tradimento da parte

degli operai. Si fece appello agli uomini politici e organizzatori di tutta l'Italia. Non uno volle assumersi il grave compito. Uno solo rispose e

venne fra noi a salvare, per quanto possibile, la situazione: fu Guido Podrecca.

Orbene, è quest'uomo che il socialismo ufficiale vorrebbe bandire dal parlamento.

Orbene io, non da oggi, rivoluzionario, socialista, mando il mio saluto al vecchio compagno di fede e al collegio di Budrio che saprà conservarlo alle battaglie del socialismo e del libero pensiero dentro e fuori il Parlamento!

Il discorso dell'avv. Petti è salutato da una immensa ovazione. La commozione è in tutti e si grida ripetutamente: Viva l'On. Podrecca! Viva Budrio!

L'ASINO è la risultante di varie tendenze — tutte socialiste — convergenti nella lotta al clericalismo.

La creazione dell'uomo

Io so, da buona fonte, che il Creatore. Dopo aver fatto i vermi e il firmamento. Si decise a far l'uomo in un momento di malumore. Ma quando l'ebbe fatto. E, bello vivo, almanaccar lo vide. Disse fra se, ballando come un matto: -- Mondo birbone, almeno ora si ride!

Tanfucio Neri.

Dopo il congresso antialcoolistico



— E dire che io mi bevo... anche Gesù Cristo!

DOPO LA PACE



I Cristiani (cattolici e scismatici) — E adesso, in nome di Cristo... bastoniamoci tra noi!

degli operai. Si fece appello agli uomini politici e organizzatori di tutta l'Italia. Non uno volle assumersi il grave compito. Uno solo rispose e

vallo di un asino; Bressan, suo scudiero, i Cardinali, gamberi rossi, che fanno un passo avanti e due indietro; finalmente i variopinti guerrieri di terra e di mare della libera Svizzera, che scortano i carri di trasporto delle Indulgenze, dei miracoli di Lourdes, delle anime del Purgatorio, delle cassette per le elemosine ecc, ecc.

I trasteverini.

— Sora Tuta, venite a vede che sfilata!

— Commà, che so Zingheri?

— Aè, allora stamo attenta a li regazzini.

— Ma no, nun vedete che so maschere, c'è puro er Generale Mannaggia la Rocca.

— Quale?

— Quello che va a cavallo ar somaro.

— M'annate, quelli, so quelli che fanno li giochi, e quello è er Toni.

— A commà a divvella papale quelli me paremo cornacchioni, me paremo, nun lo vedete che vonno passà er mare?

— Dite? Fanno bene annassene sti fregni buffi; bon viaggio!

A Costantinopoli

Davanti il Tempio di S. Sofia

Bepi (smontando dall'asino sul dorso di Bressan suo scudiero). Ostreggheta, semo rivai! Nella preson, a Roma, battevo

Il Vecchio della Montagna.



DALLA NUOVA NAPOLI

Fuga di corvi e nuovi orizzonti

Circa dieci anni or sono un manipolo di forti aveva schiacciata, distrutta, sbaragliata tutta una coalizione brigantesca costituita, politicamente ed amministrativamente, ai danni di di Napoli.

Il manipolo però non ebbe il modo di diventar falange, poiché da tutte le sacristie levarono il volo nuvoli di cornacchie che — offuscando la luce del sole — disperatamente piombarono sui resti del partito liberale napoletano e si satollarono — digiunavano da un quarantennio, poverette! — di tutto quel putridume in cui disfacevasi la vecchia coalizione.

Questi necrofagi, imbalanziti dalle compiacenze governative e dalle genuflessioni ducali ad un loro feticcio, diventarono i padroni di Napoli.

Dovunque fecero sentire il loro gracido ed il loro fetore.

Lalegge per Napoli fu relegata a Poggioreale, ed i cavalli del Volturino morirono di fame, mentre le divette dilapidavano allegramente il denaro destinato alla zona franca (1).

Ma il popolo napoletano — sempre quello, alla fine, che non tollera l'inquisizione — ad una ad una ha preso a schioppettare le cornacchie.

Recentemente queste, fuggite un po' da per tutto, avevano raccolto il volo sopra Vico Rotto S. Carlo, sui malsicuri appoggi che loro forniva il giornale cosiddetto delle fogne.

E convinsero un paone, che aveva l'anima di cornacchia, a presentarsi al suffragio degli elettori di Montecalvario, i quali, però, avvertiti da alcuni rintocchi funebri e da certi uccellacci che scortavano il bel paone, riconobbero il vero essere di costui e lo spennachiarono ben bene, sì che egli, così malconcio, fu costretto a ritirarsi nella sua gabbia, donde per ora non esce, sebbene avesse un manto di ricambio.

Dopo ciò era lecito supporre che i tristi uccelli migrassero, si beccassero fra di loro, si facessero scambievolmente il malaugurio; ma invece — ostinati e senza cervello — cercano ancora mantenersi nelle vecchie posizioni.

Che vale?

Oramai Del Carretto si è specializzato nei brindisi ma come sindaco muove a sdegno per la sua faccia tosta e fa ridere per la sua meschinità.

Rodinò è un pallone sgonfiato.

Barone è stato scritturato da Bellomunno per le pompe funebri.

Rocco di Torrepadula ed il egittimista Santaseverina, considerato che a Napoli non c'è da fare e che Pierre Loti ha annunciato che gli eunuchi del Sultano muoiono sui campi di battaglia, partiranno subito per l'Asia minore in cerca d'impiego.

Maresca...; ma Maresca non è proprio una cornacchia: è un nerocio tra la cornacchia ed il merlo: sconfitte le prime si alatterà a fare il secondo.

Poi il grande Errico, Erricone, Enrico Arlotta; ma dopo

(1) La storia di questo danaro amministrato dai clericali e divorato dalle chanteuses è proprio graziosa!

Ai nostri abbonati del Sud America

Si avvertono i nostri abbonati e coloro che vorranno diventarlo a voler spedire l'importo sia degli arretrati, sia dell'abbonamento 1913, direttamente alla nostra amministrazione in Roma, Via Tritone 132.

L'affare dei Magazzini Generali ognuno gli può dire: ti conosco mascherina!

I giornalisti che sostengono la triste consorte sono Francesco dell'Erba sul *Giornale d'Italia*, e Scarfoglio sul *Matino*.

Il primo è funereo; il secondo è pregiudicato: sono difensori quindi, che annunziano immanicabili ed ignominiose sconfitte.

Contro questa *debacle* ferve, d'altra parte, un grah lavoro per sistemare un accordo definitivo fra tutte le frazioni della democrazia.

Essenzialmente l'accordo è un fatto compiuto; non resta che il dettaglio.

Anche gli amici di *«La Propaganda»*, che una volta facevano le *zittelle*, ora si sono lasciati convincere, non esservi cosa più debilitante della venere solitaria.

Marceranno tutti insieme alla conquista dei pubblici poteri, contro la sporca marea clericale reazionaria.

Potremo così avere la nuova Napoli, moralmente e materialmente trasformata, risanata.

Non vedremo più la giunta comunale e qualche deputato andare in processione col cero in mano. Non più la vergogna di un sindaco insipiente.

I benefici legislativi accordati a Napoli non dormiranno più placidi sonni.

Quello che ha fatto e sta facendo il blocco di Roma — che ha sbaragliati i monopoli che va finanziando il Comune e creando i pubblici servizi — potrà esser esempio e sprone anche per noi.

Un'opera fervida, operosa, intelligente rigenererà Napoli.

Ed il sole, il nostro bel sole tornerà.

Fulvio

Alla cupola di S. Pietro

Il Popolo lo chiama cupolone, ma fin che al prete fa da cappellaccio, chiamare lo dovrebbe, e con ragione, piuttosto Cupo-laccio!

Lino Popo.

Frate bussolottiere

(Dopo il contraddittorio)

L'avevamo preveduto. Non solo i contraddittori sono inutili, ma si prestano a tutte le menzogne ed apoteosi pretesche.

Ci scrivono da LUCCA che padre Paoli Pellegrino che impietosì tutta CIVITACASTELLANA per la figura barba fatta nel contraddittorio con Podrecca, si è recato in patria — MASSAROSA — facendosi allestire un vero trionfo.

Massarosa è quel disgraziato paese dove — recatosi appunto il Podrecca con dei compagni di Lucca per organizzare le sfruttate risaiole — furon ricevuti a urla e sassate dalla popolazione selvaggia sobillata dai preti; accoglienza che gli anticlericali di Civitacastellana non fece-

ro certo a Padre Paoli; il che dimostra la differenza di civiltà fra due paesi, l'uno — come Civita, liberale, l'altro, come Massarosa, dominato ed educato dai preti.

E Padre Paoli — da vero ciarlatano — montato sul pulpito magnificò il proprio successo (tacendo che il Podrecca dimostrò false le pretese guarigioni di Lourdes a basi di documenti e sentenze di tribunale) ed affermò che «gli anticlericali a Civitacastellana sono rappresentati dalla feccia».

Così la gratitudine fraterna verso una popolazione che poteva pigliar il frate a torsi di cavolo, e si accontentò di commiserarlo pietosamente per le quattro castronerie biasciate e ricopiate dalle falsità di Padre Gemelli, l'espulso dall'associazione medica milanese, come un tempo dal Collegio Ghisleri di Pavia.

Così un organetto viterbese diretto da un tal Salumeria o Pizzicaria (che sia lo stesso del *Bastone* e della *Frusta*, organi vergognosamente morti e sepolti?) magnifica il frate in una corrispondenza con intonazione cattedratica da grande giornalismo.

Il povero botoletto provinciale finito a Viterbo a istupidire le beghine dopo aver fatto fiasco alla capitale — diede a padre Paoli tutto il suo incenso, ma non osò confutare uno solo dei fatti citati dal Podrecca (lettere Bernheim, Richet, Dubois — processo Metz ecc.) a dimostrare le falsità paoline e gemelliane.

Insomma la più piramidale e ridicola catastrofe oratoria di un frate scagnozzo della scienza e dell'eloquenza, vien mutata in trionfo.

E' il colmo dell'impudenza ed è la dimostrazione che coi preti non si deve mai esser cavallereschi, ma batterli e vincerli senza quartiere.

Intanto Frate Paoli non osò certo affermare a Civita quella vittoria che andò a strombazzar coi suoi poveri analfabeti di Massarosa e coi piscivendoli di Viterbo.

L'Unità cattolica di Firenze e così il *Giornale d'Italia* (questo burlato da un suo corrispondente vescovile) affermano che Padre Paoli portò «dei atti rigorosamente accertati da medici anche anticlericali come Podrecca».

Sfidiamo padre Paoli a citare un solo nome conosciuto di medico non clericale che dichiarò accertata una guarigione di lesione organica.

Intanto — per mettere a posto gli impostori — chiamiamo a testimone tutta Civita Castellana perché dica se il padre Paoli — pur invitato da Podrecca a farlo — seppe citare un solo nome di medico non cattolico che avesse accertato i fatti.

Rispondete! Giocatori di bussolotti!



POZZO NERO

Quale il pastore, tale la pecorella

Non si tratta del buon pastore e della pecorella smarrita dalla parabola del Vangelo (che quest'ultimo non si usa più) ma si tratta del cattivo pastore della cattolica Chiesa e della Perpetua, a immagine e similitudine sua.

Né trattasi di esagerazioni, ma di fatti risultati da un pubblico dibattito ora agitato alle Assise di TRIESTE, nella clericissima Austria, e che è riferito da « Il Piccolo » di quella città.

Né si tratta finalmente di un caso singolare, perché se fosse permesso ficcar il naso nelle chiese canoniche, dal più al meno si vedrebbero gli stessi reverendi e semireverendi.

Il pastore

Era stato da lunghi anni parroco a Trebiciano.

Aveva perciò accumulato sostanza così, da poter asserire che i suoi eredi « avrebbero fatto i signori ». Altro che il date il superfluo ai poveri!

I suoi costumi? Per non dar sospetto i testi assunti, l'attuale parroco di Trebiciano, pur permettendo che « dato il tempo passato, poco può ricordare » (?) — dichiarava avergli confidato la serva « che il morto le voleva molto bene ». Gli altri testi la dissero addirittura « sua amante ».

E la voce pubblica? « Quando morì il prete (il popolo) mostrò la sua contentezza. » Lo ha soggiunto il suo rev. successore, e tanto basta.

E la sua religione? — Al testimonio Benedetto Krali, che

gli domandava « se l'anima non gli rimordesse per aver diseredato il fratello e il nipote » risponde sul letto di morte: « Che anima! taglia una pianta e non hai più nulla. Così è l'uomo. Non c'è né anima, né inferno né paradiso... »

E dire che aveva catechizzato intorno a ciò i suoi pecoroni e mangiato (come fanno tutti i preti) ogni giorno l'ostia!

La pecorella

Installatasi giovanetta presso il parroco vecchietto, ben presto (come accade alle Perpetue) « la fa da padrona, persino da rifiutarsi di far cucina al vecchio fratello e al nipote del prete, che convivevano con lui ».

In seguito però la verginetta « si innamorava del nipote, quantunque più vecchia di 14 anni, e avrebbe fatto tutto (?) pur di possederlo ».

Ma non ci riesce, perché il nipote... aveva moglie!

Allora essa confida ad un altro testimone di essere stata essa ad indurre il prete a diseredare il nipote, per vendicarsi del suo rifiuto di sposarla. « (Il poveraccio doveva ammazzar la moglie? per contentar la santarella?) ».

Breve: la finì invece che il nipote ammazzò la semireverenda. Donde il dibattito.

E la parrocchia? « Quando essa fu uccisa, i paesani mostrarono gran gioia... fino ad organizzare una festa e tanto che, temendosi disordini, vennero rinforzati la gendarmeria il giorno dei funerali » (! !)

Che cloaca parrocchiale!

I clericali assassinano. — Si era appena costituito nelle car-

ceri di Pesaro il segretario cattolico Sabbatini ucciso a Canadara del De Biagi, che ad INNSBRUCK (racconta « Il Popolo » di Trento) gli studenti clericali volevano catechizzare a legnate quelli liberali e ne risultò ucciso il ventiquattrenne Ghezze. Alle guerre fra gli Stati si accoppiano quelle di religione!

« Il cappellano di Coccomarino ha preso il volo all'estero. » Lo annunzia « La Provincia di Ferrara ».

E perché? « Per le sue gesta erotiche ai danni della sedicenne figlia di un tabaccaio, in seguito alle quali i parenti di lei intendono assolutamente di ottenere giustizia ».

Un altro campione della castità. — « La Regione » di COSENZA ha da Montegiordano: « Un prete è stato arrestato dai RR. CC. sotto l'infame sospetto di aver stuprato nel modo più orribile una povera fanciulletta di sette anni, tanto che tradotto ad Atri una folla urlante e fischiante accolse con mille imprecazioni il satiro immondo. » Cominciano ad accorgersi?

Intanto un « don Luigi » urla contro una povera ballerina da corda. — « A CAIDALE (racconta « Il Popolo » di Trento) arriva una piccola compagna di saltimbanchi. Un loro ragazzino decorosamente vestito con modi composti, fa i suoi esercizi di equilibrio che il pubblico ammirava. » Sennonché il reve-

rendo del sito si mette ad urlare, col rischio di farla cadere: « Vieni giù, vieni giù, schifosa! » Allora « la popolazione gridò più di lui contro il disturbatore e lo accompagnò alla canonica con un clearicari di primo ordine. Povero don Luigi (conclude il giornale) e dire che sarebbe potuto rimanersene a casa con la Perpetua! »

Il solito calamento delle reverende brachette.

Questa fu la volta del nero « Berico » il quale all'ombra del Santuario di VICENZA, cristianamente diffamò il Sindaco di San Giorgio delle Pertiche.

Ma quando fu tratto davanti al Tribunale, « riconobbe i fatti addebitati inesistenti, espresse il suo rammarico per l'avvenuta pubblicazione e si assunse tutte le spese. »

« Carità... di preti. » — A LECCE (narra « La Provincia » di colà) muore di 83 anni un prete, già istitutore del Convitto Nazionale, poi viceparroco di S. Maria della Porta e cappellano nel Ricovero di Mendicità e finalmente, per la tarda età, ricoveratosi presso il nipote povero come lui. Il quale nipote pensa: se i reverendi colleghi non lo hanno soccorso in vita, « contribuiranno in qualche modo a un decoroso trasporto dell'infelice » in morte. — E l'ingenuo « si rivolse a tutti i sacerdoti, ai canonici, al vescovo, che non vollero saperne, onde fu seppellito dalla Congregazione delle Anime per pura carità. » Nessuna meraviglia: i preti si fanno pagare i funerali, ma... non li pagano.

I dormitori nei Santuari. — In quello della miracolosa Madonna di BARBARA presso TRIESTE (narrano i giornali di colà) arriva un devoto pellegrinaggio di donne, le quali vengono alloggiate a dormire in appositi dormitori.

Alle 11 di notte il frate Bernardo, preposto forse ai buoni costumi, entra e senza complimenti alza le coperte dei letti di 17 ragazze.

Una di queste dormiva col fratello decenne, che l'aveva accompagnata per devozione. Il frate adonta delle proteste della sorella, afferra il fanciullo per un braccio e svestito com'era, lo getta fuori al buio, in guisa da farlo scendere a capitolombi la lunga scala, onde fu malato due giorni.

Né contento di ciò, padre Bernardo diffamò pubblicamente la ragazza nell'onore, per cui il genitore di lei sparse querela al Giudizio di Corvignano. Allora soltanto il frate calò le reverende brache domandando perdono, onde fu condannato nelle sole spese.

SENTENZA

Mantegazza scrive: O donna, vuoi essere amata? Sii bella: bella nel corpo, nel cuore e nella mente. Tu sei nel mondo dei viventi la vestale nella forma; la sacra custode dei germi; tu sei l'orditura della vita: tu devi esser bella. E per esser bella devi conservare la bellezza della capigliatura coll'Acqua Chinina-Migone.

Bellisari Antonio, ger. resp.

Frascati, Stab. Tip. Italiano

GUARIGIONE
RADICALE RAPIDA
SANTAL MIDY
degli Scoli Recenti o Persistenti
Esigere la Firma: 
In tutte le Farmacie.

MALATTIE SEGRETE
ignarsono prontamente coi preparati del dott. W. Devoe.
JUNO, iniezione efficacissima contro la gonorrea (scolo). Bott. con siringa L. 2,60, franca Lire 3,20. Bott. senza siringa Lire 1,75, franca L. 2,35.
PILLOLE ANTISIFILITICHE, guariscono la sifilide recente o di vecchia data. - Scatola L. 3,50, franca L. 4,10. - 2 Scatole Pillole con 2 Scatole Compresse Clorato Potassio L. 7 franco di porto.
Opuscolo malattie segrete contro 3 francobolli da centesimi 15. - Consulto per corrispondenza gratuiti ed a pagamento: L. 3.
Premiata Officina Chimica Dell'Aquila, Milano, Via S. Calocero, 25.

PRIMAVERA Giornale per ragazzi - Abbonamento annuo L. 5. Estero il doppio - Direz. e Amm. Via Tritone 132 - Roma

ERNIE GUARITE senza Operazione
in giovani adulti e vecchi
Chiedasi mediante cartol. post. doppia il volume illustrato
Come guarire da me stesso dall'Ernia
Consulti gratis per corrispondenza
Scrivere all'Istituto Erniano Malpighi - 3-A, Via del Palazzo Reale - Milano

FOTO GRAFIE artistiche dal vero per amatori della bellezza. Catalogo L. 1. francobolli R. Gennert 91 B Calle Padua, Barcellona (Spagna).

FOTO GRAFIE Parigine, per artisti ed amatori della bellezza. Mostra e Catalogo L. 1. I. Chave, P. Rte a Toulon (Francia)

24 ore bastano a provare la grande efficacia in qualsiasi blenorragia acuta o cronica usando il mondiale

Siero antigonococcico "BAUTIER", che non produce restringimento e non caustica L. 2,50 il flacone con istruzione. Per posta L. 3,30. Per siringa speciale L. 1,25 in più. Deposito per l'Italia: Farmacia Internazionale Via Calabritto 4 - NAPOLI.

GONAROMAT
NAME GES. GESCH.

Fabrik pharmaceutischer Präparate
Berlin C. 19.0000

un nuovo ed ottimo preparato in forma di capsula, per combattere la gonorrea (lo scolo), il catarro della vescica ed altre affezioni analoghe. Il suo effetto è rapido ed energico. Non produce né indigestioni, né eruttazioni, poiché le capsule passano per lo stomaco senza sciogliersi. Non vi è neppure pericolo d'affezione alle reni. — Si vende in scatole di 45 e 90 capsule in tutte le farmacie.

Deposito generale presso la Società Chimico-Farmaceutica Italiana, Roma, Corso Vittorio Emanuele, 150-152.

RIMEDIO UNIVERSALE GARANTITO RIGENERATORE

Glicero-Clorofosfolattato di Manganese, Calce e Ferro

Dopo 30 anni, da che fu inventato il RIGENERATORE dal Chimico Nicola Contardi, sperimentato MERAVIGLIOSO in tutto il mondo, ci piace riferire un attestato d'illustre clinico, per rispondere alle grancassate di medaglie e di onorificenze ottenute dagli imitatori del VERO RIGENERATORE.

NAPOLI, 7 dicembre 1911.

Nel numero, oramai strabocchevole delle preparazioni ricostituenti spicca con

POSTO D'ONORE

il RIGENERATORE messo in commercio dalla Ditta Lombardi e Contardi. Il farmaco fu preparato con onestà e serietà di vedute scientifiche, ed io perciò, dopo esperienze fattene non esito di affermare che esso corrisponde splendidamente in tutti i casi nei quali occorre ricostituire l'organismo per qualsiasi ragione esaurito.

Professore ADOLFO BIONDI (Via Tarsia, 23)

Docente di Patologia e Clinica medica nella R. Università di Napoli. Medico primario degli ospedali. Membro dell'Accademia. Medico chirurgo di Napoli, ecc.

Il Prof. Comm. GIUSEPPE MANFREDONIA, Medico capo dell'Ospedale Incurabili di Napoli, scrisse la seguente poesia:

LO RIGENERATORE
de lo 'chimico Nicola Contardi

SONETTO

E' barzumo senz'acido benzico
Fatto da chiste immane benedette
Nu' tocca sana, nu' remmedicoaroico.
Che soe li malate da li liette.
Nu' ietico staccato, nu' mottico
Se po' schiatta a li bene le ricette.
Cu lo malanno suio po fa lo stoico
Essenno nu' remmedico sana piette.
Qua balzamo Tola! qua Trementina!
Chiste so' tutte agniente pe' la 'ntoscia.
So bobbe cloroformio, e China China.
Quanno la morte po' scola e ammoscia
Vede che daie sta guappa medaina.
S'arraggia, chagne, se dispera e scioscia.
PEPPE MANFREDONIA.

L'insigne Prof. P. G. SPINELLI, distintissimo Ostetrico e Ginecologo di fama mondiale, così scrive:

« Ho sperimentato da molto tempo il RIGENERATORE, e posso attestare che è assai ben tollerato e che riesce, come ricostituente, meravigliosamente.

Nelle insufficienze ovariche, nella dismenorrea, nelle cloro-anemie, nelle anemie da emorragia e metrorragia, ho veduto dei benefici grandissimi con l'uso del RIGENERATORE.

Napoli, 14-3-1912.

Prof. P. G. SPINELLI

Parco Margherita palazzo proprio, con Casa di salute di prim'ordine.

N. B. — Il RIGENERATORE CONTARDI si vende ovunque a L. 3,00 e si spedisce in tutto il mondo per L. 4,00. Quattro fl. si spediscono in Italia per L. 12, estero L. 15 anticipate alla fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma, n. 345 — OPUSCOLI GRATIS, con memoria speciale per la cura del diabete.



20 secoli dopo.

Gesù *Ma di buona volontà..... ce ne sono pochi!*

« Pace in terra agli uomini di buona volontà »